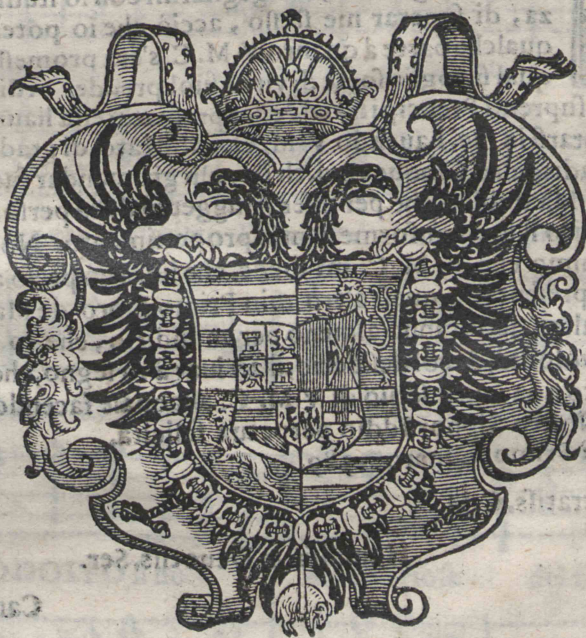


CANTO

DI CAMILLO ZA-
NOTTI DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DEL-
la S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRI-
gali à Sei voci, Nouamente posto in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al colmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser riceuuto da Vostra Maestà Cefarea nel numero de suoi seruitori, Nella qual fortuna considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V. M. C. s'era promessa di me. Et perche qual si voglia sorte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quãdo da i supremi Principi si vede esser pregiata; ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V. M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presentarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lasso tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuar à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V. M. C. allaquale facendo humilissima ruerenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro 1589.

Di V. Sacratiss. C. M.

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Camillo Zanotti



Di Progenitori Eccelsi Augusti Cefare Au-



gusto inuitto O di Progenitori Eccelsi Augusti



Cefare Augusto ij inuitto Quai sien lodati i carmi Ch'alva-



lor cui non è termin prescrito Di mortal gloria mai giughin eguali



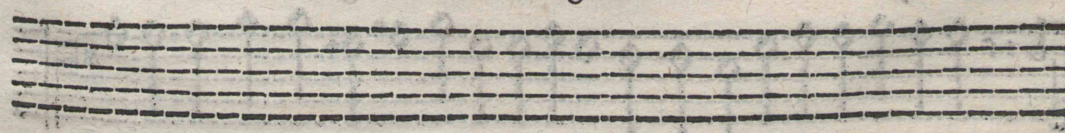
Il sol porti su l'a li Soldunqu'eterno Solduqu'e-



terno di RODOLFO il no me Glorioso del sol ben degne fo-



me Glorioso del sol ben degne some.







Entre la Ninfa mia tra fiori e fronde ij



Talhor lieta s'asconde Io per morirle in brac-



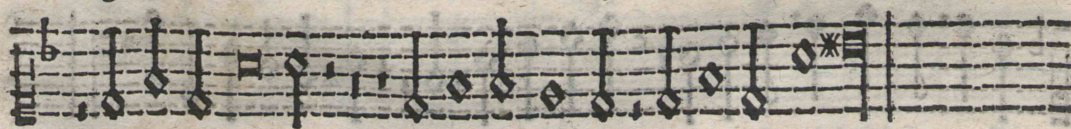
cio Lagrimando la cerco e mi disfac cio Al



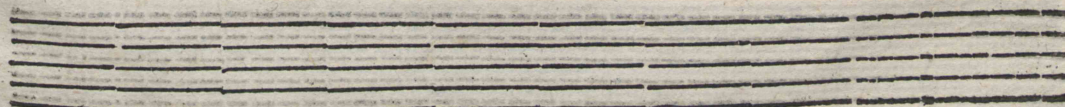
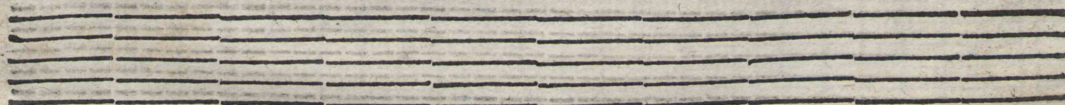
fin ella si scopre Al fin M'accenna di lontano Ch'io ne



seguiti l'orme e ch'io nō tardi ij Sedefio di goder



altro che sguardi. ij ij





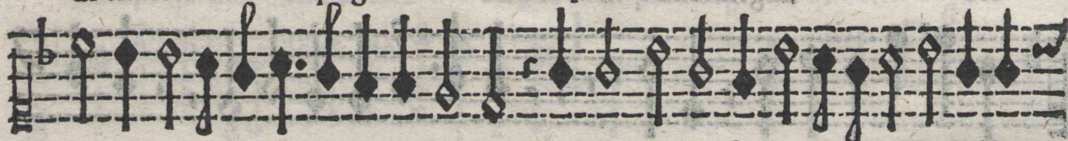
Affo me che di tant'aspre mie doglie Questa fia



la piu greue Che fra temp'assai breue Conuien che



di me stess'io mi dispoglie Perche l'acqua e la neue Ti faranno star



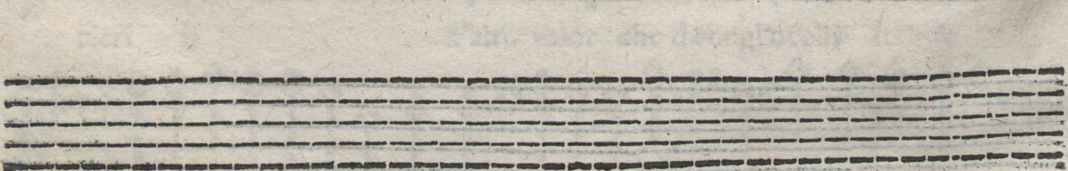
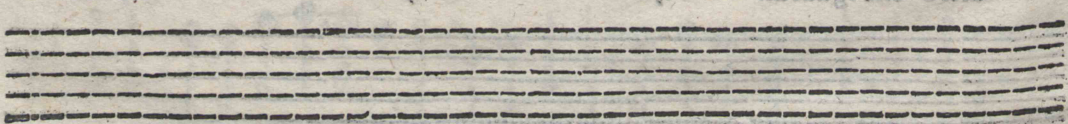
chiusa in po castanza Ond'io c'hebbi speran za Di ba-



ciar mille volte i tuo i beilumi Priuo di tal baldanza Sa-



ra forza ch'arden do io mi consumi. ij





Quanto u'ingannate Donna pensand'hauermi tolto il



core Col tormi il vostr' Amore O quanto u'ingan-



nate Donna Col tormi il vostr' amo



Et io mi sonn'accorto Esser tanto piu viuo Quanto di voi son pri-



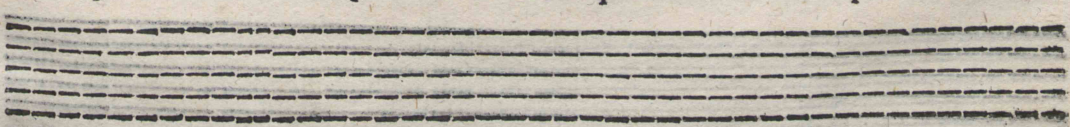
no Anz'ero io mort' & quãdo vi lasciai Rinacqui si ch'io non morò piu



mai. ij Anz'ero io morto & quando vi lasciai Ri-



nacqui si ch'io nò morrò piu mai Rinacqui si ch'io nò morrò piu ma i.







Onar le labra e vi restaro i segni Di colpi im-



presfi Amor dhe per ch'a voto Tant'Arm'e tai percoss'u-



far da scher

zo

Prouinsi in vera



pugna

Scontro d'aman

te Amor me tuo deuoto

o fra le



due ij

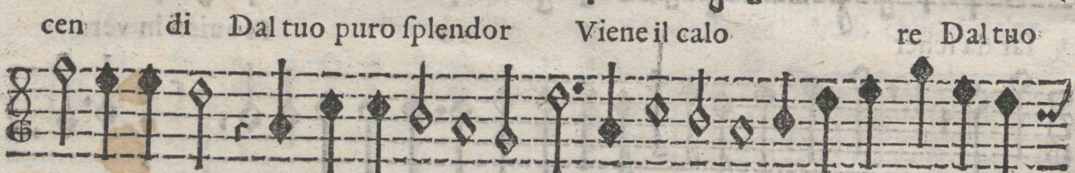
fa terzo

Amor me tuo deuoto

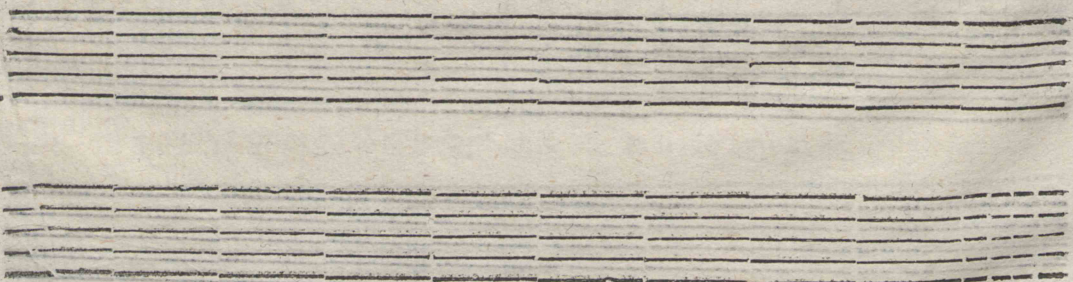
o fra le due o



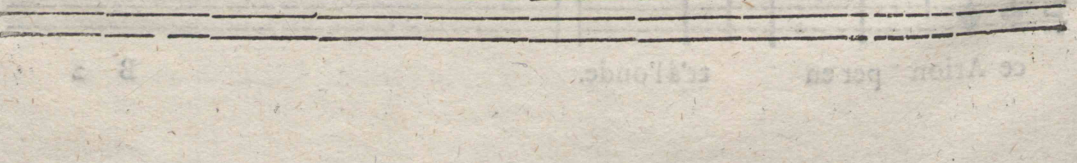
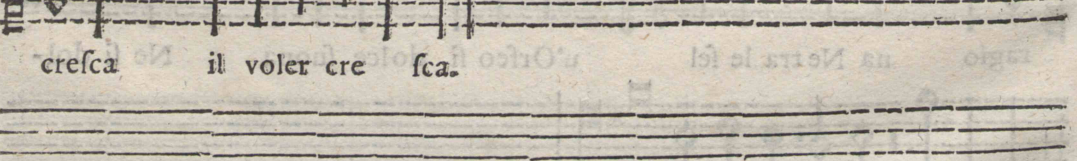
fra le due fa terzo fa terzo.



Cresc'ogn'hor nel mio petto Ogn'atto ogni semblante ogni tuo detto.







A'così fort'entro à suoi dolci rami Si rinfelua il de-

fio così s'inue fca Si rinfelua il desio co-

fi s'inue fca Ch'altro non so ridir che lacci & ha mi

che lacci & hami Che pur dal rimembrar come m'adesca come m'a-

desca Mille tesse à la lingu'Amor legami Amor lega-

mi il voler cresca Perche'l poter mancand'il vo ler

cresca il voler cre fca.



Ome ferpe la lingua ij



Vibran le man gentili L'ago ch'adduce di mia



vita i fi li Onde par che distin gua Il mot' Amor Col qual vo-



ni la ij e respi ra Ma costei mentre



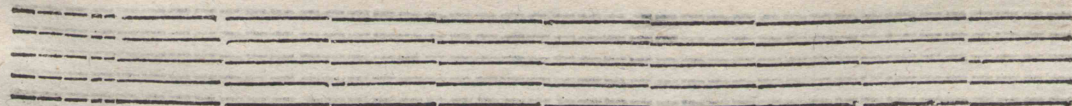
gi ra Il picciol Ferro beltà punto intenta Amor bē spēs-



fo Entr'al mio cor l'aumenta Così quand'ella Crede ferir la tela



Vn cor punge Vn cor punge nol vede.





E voich'i torni à le tue fiamm'Amore Se voi ch'i



tornià le tue fiamm'Amore Non far soggetto il core



Nò far soggetto il core Ne d'inconstant'e pazza giouanezza ij



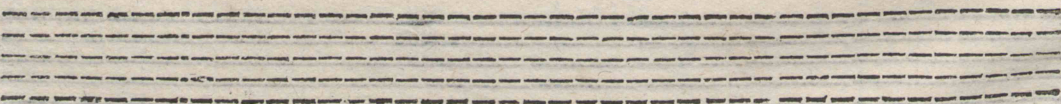
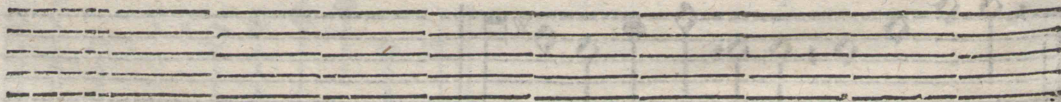
Dammi se poi fignore Cor faggio in



bel sembiante Canuto Amore in non canuto Amante Canuto Amo-



re in non canuto Amante. ij





Mpio cor cru da ma no e fiera vo-



glia C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Il



piu bel braccio che mai fe natura Empio cor E fiera vo-



glia C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Hai sorte iniqua e



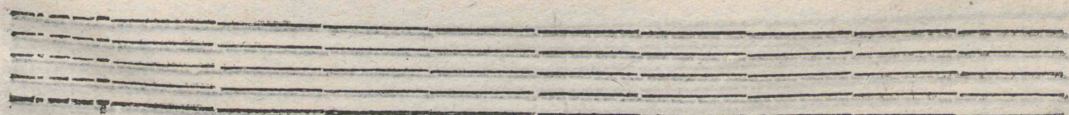
dura Per ch'à tanta beltà men non veni sti pria nō fe-



risti Hai sorte iniqua e dura Per ch'à tanta beltà men nō venisti



pria nō feristi.





Mor se sol da sguardo ij

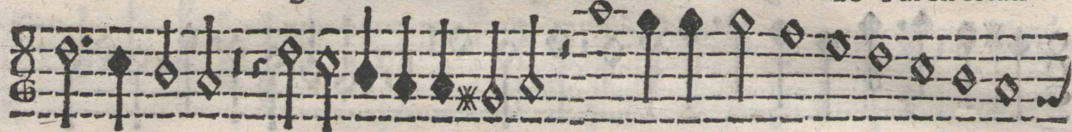
Nasci e per



gl'occh'altrui nel co

re entran

do Faich'eilan-



guisc'amando ij

Lasso com'hor tue dur'aspre cate-



ne In disufate

tempre

Mi tengon pres'e inuol

to Che sol vidi per



fam'vn vago volto

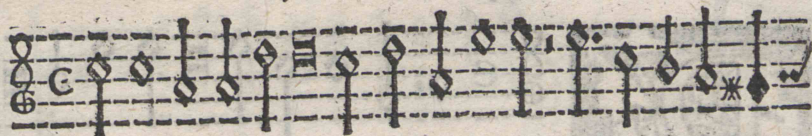
taccia mai sempre L'alta scola d'Athene E miri



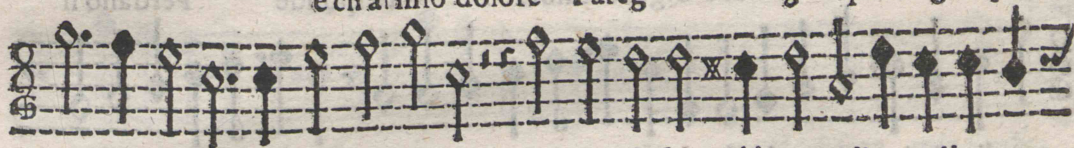
miri misero amato

re C'hoggi m'è vcciso per l'orecchie il core.





Iuolgi Alma Citade in piant' il riso Poiche cosa non
è ch' al mio dolore Pareg gi spento già quel



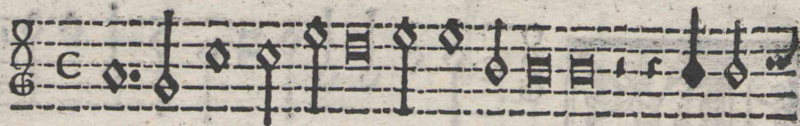
grā splendore quel grā splendore Ch' a noi rendea qui in terra il paradi-
fo Inuido fato si repente inciso Inuido fato si re-



penite inciso Hà d' honestade e di bellezza il fiore Che chiusi lumi oue re-
gnau' Amore Ogn' altro ben tosto è da noi diuiso Ogn' altro ben tosto è da



noi diuiso Ogn' altro ben tosto è da noi diui fo.



Iangan meco il rio caso in mesti accenti

Le Nin-



fee Cigni e le fiori te sponde

Perdano il



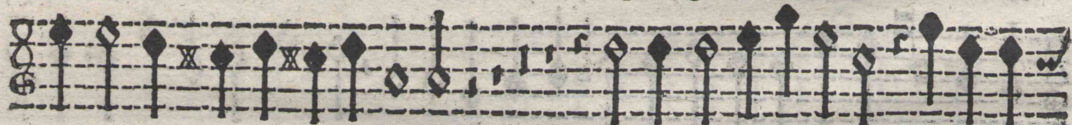
verd'e i lor piucari doni ei lor piucari doni ij



E l'istiro alte

r'al Mar piu ogn'hor correnti

Faccia



col pianto mio le gelide onde

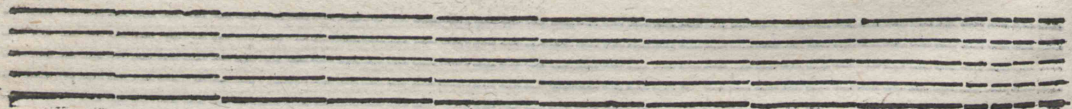
E fra quelle felice

felice Al-



ba risuoni

E fra quelle felice Alba risuoni.







La riuu del Tebro Giouinetto vidd'io vago Pa-



flore

Mandar tai voci fuore

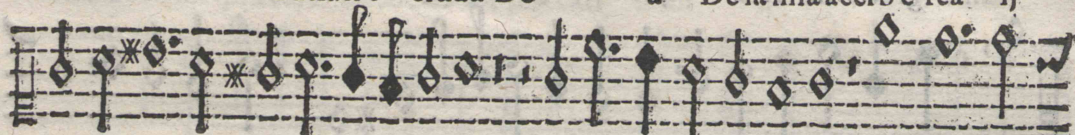
Satia-



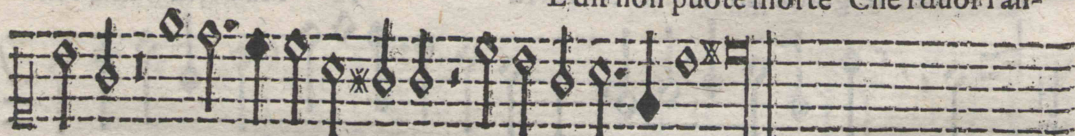
ti Satiati

Satiati ò cruda De

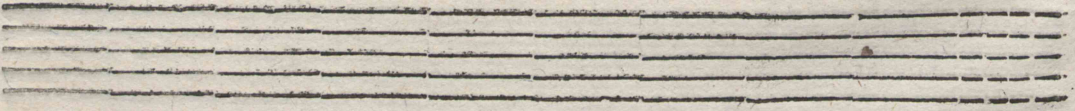
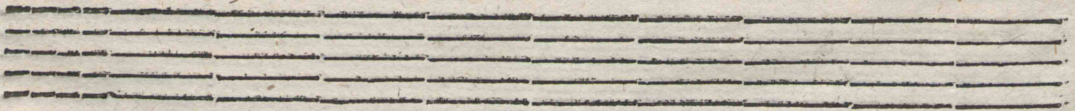
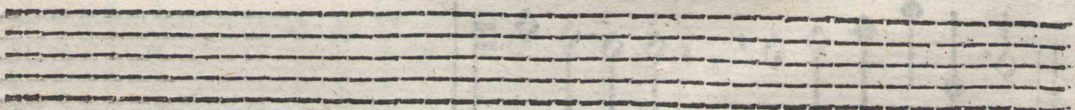
a Delamia acerb'e rea ij

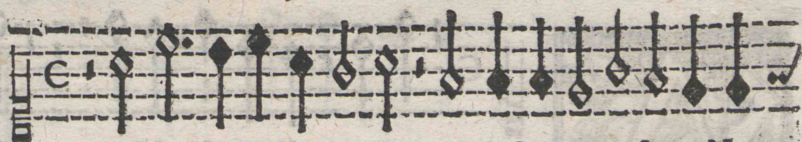


E dir non puote morte Che'l duol l'an-



cise o miserabil forte o miserabil forte.





Onquel de la bel Hero. Man infelice & fero Non



quel de la bel He ro Man infelice & fe ro



Ma di lei che ful Dorso Del suo signor varcò con lieto cor-



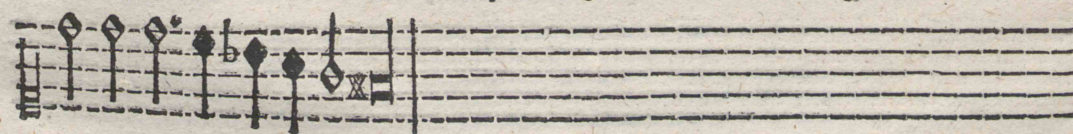
fo Qui voi trouate Aman ti Però le vele ai venti Spie-



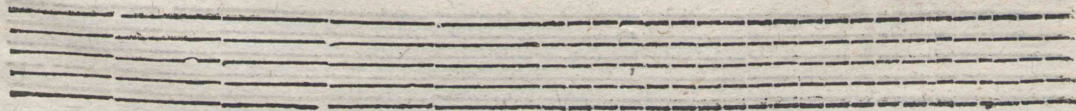
gate in dolci accenti ij E fian longi da voi



ij sospiri e pianti E fian longi da voi so-



spiri e pian ti.





Mor di pur se fai ij Non



è il piu insoportabile martire Deh se tanto puoi



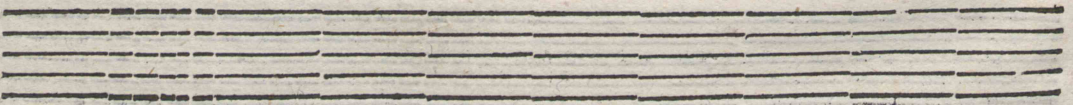
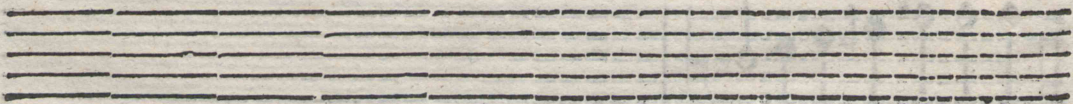
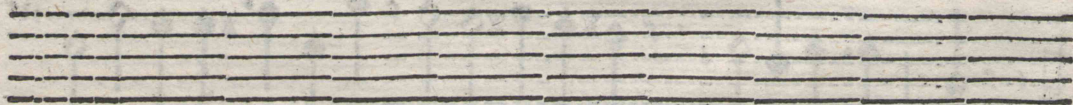
tu perche non fai O che non s'ame quel che di fruire Altri non



spera mai O che dietr'al desio volin le pian te E doue



giungi tu giunga l'Aman te E doue giungi tu giunga l'Aman te.





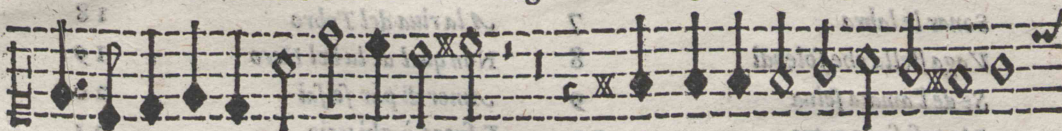
Fuoc'o ghiaccio che'l mio cor cōsuma



Son dar diò Rag gi ch'auuen-



tar costuma Il mio bel sol rag gi ch'un lampo E



Nettar ò velen che'l Alma fugge Ch'in fiera guisa mi tormenta e



strugge O possente d'Amor mirabil freno Che dal contrario suo l'al-



tro non fugge E ben'e mal chiud'un medesimo seno.

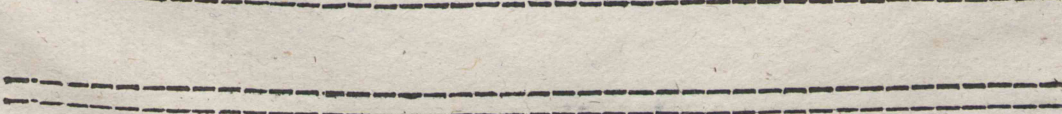
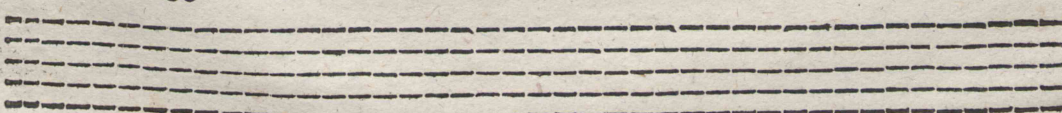
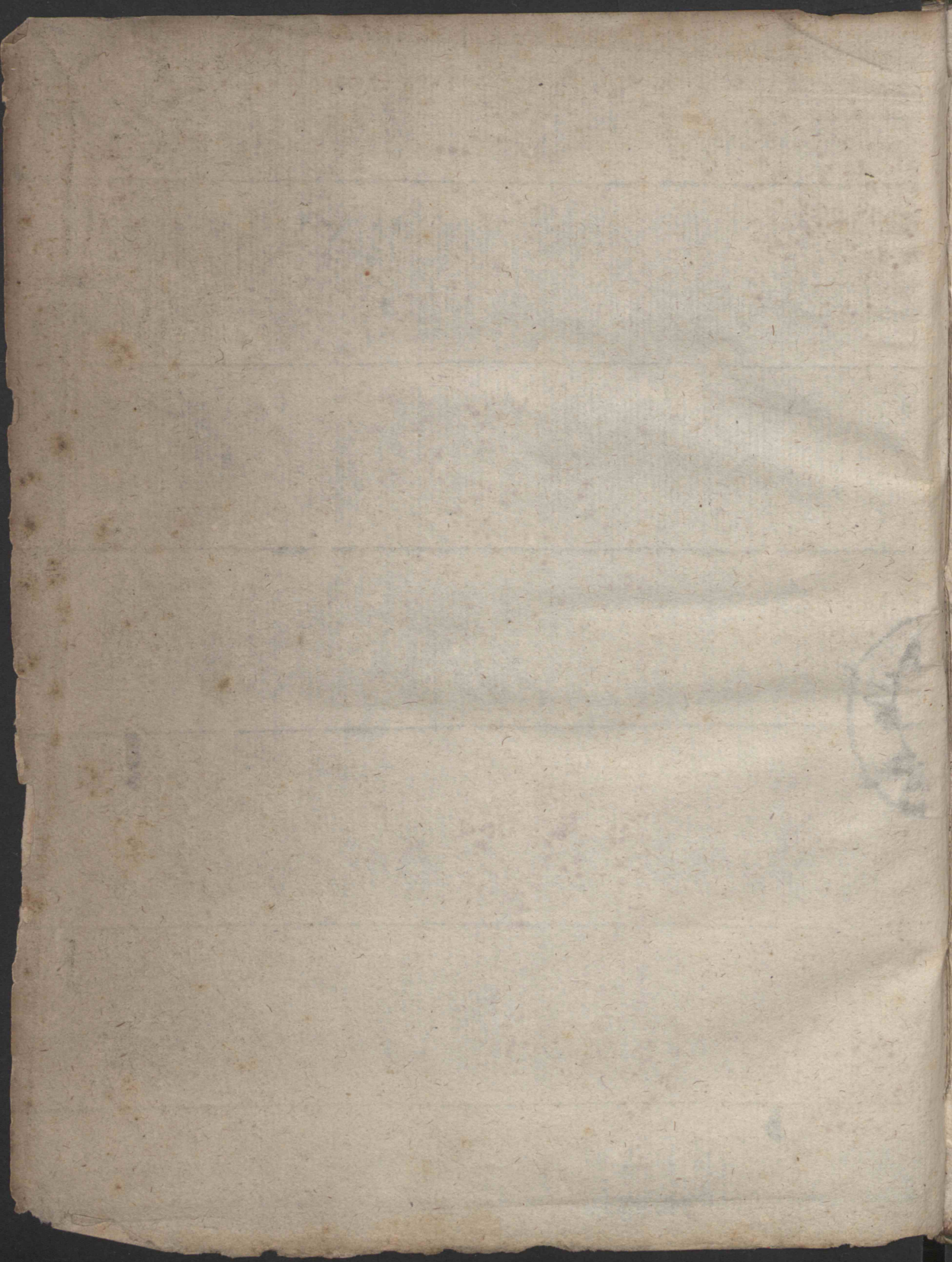


TAVOLA DELLI MADRIGALI

<i>O di Progenitori Eccelsi Augusti</i>	1	<i>Se voi che torni</i>	12
<i>Gentil pensier</i>	2	<i>Empio cor cruda mano</i>	13
<i>Mentre la Ninfa mia</i>	3	<i>Amor se sol da sguardo</i>	14
<i>Lasso me che di tante aspre</i>	4	<i>Riuolgi Alma Citade</i>	15
<i>O quanto u'ingannate Donna</i>	5	<i>Piangan meco il rio caso</i>	16
<i>Di Nettare amoroso</i>	6	<i>O che felice incontro</i>	17
<i>Sonar le labra</i>	7	<i>A la rina del Tebro</i>	18
<i>Vaga stella che splendi</i>	8	<i>Non quel de la bel Hero</i>	19
<i>Se de l'amata selua</i>	9	<i>Amor di pur se sai</i>	20
<i>Ma così forte entro</i>	10	<i>E fuoco ò ghiaccio</i>	21
<i>Come serpe la lingua</i>	11	F I N I S.	



2



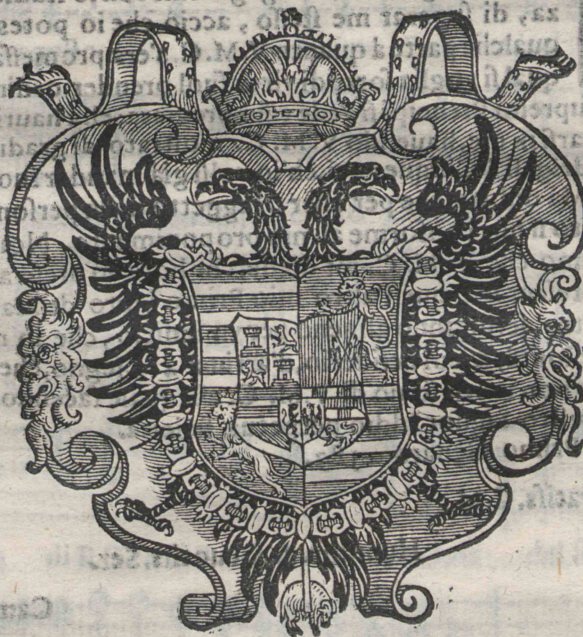
9.

ALTO

DI CAMILLO ZANOTTI
DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DELLA
S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRIGALI
a Sei voci. Nouamente posto in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

G

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al cosmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser riceuuto da Vostra Maestà Cesarea nell' numero de suoi seruitori, Nell'a qual fortuna, considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V.M. C. s'era promessa di me. Et perche qual si voglia sorte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quãdo da i supremi Principi si vede esser pregiata; ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V.M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presentarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lassò tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuare à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V.M. C. alla quale facendo humilissima ruerenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro 1589.

Di V. Sacratiss. C. M.

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

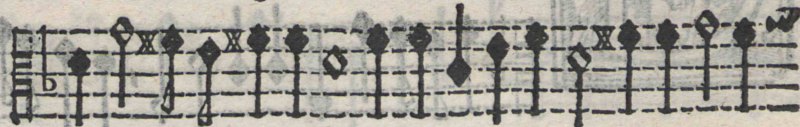
Camillo Zanotti.

In Venetia Apud Angelum Garziano

M. D. LXXXIX.



Di Progenitori Eccelsi Augusti Cesare Augu-



to O di Progenitori Eccelsi Augu-



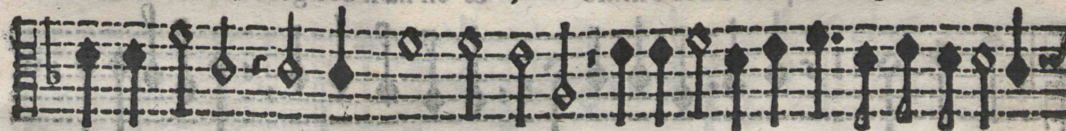
li Cesare Augusto ij Quai sien lodati i car mi



Ch'al valor cui non è termin prescrito Di mortal gloria mai giughin e



guali Il sol porti su l'ali ij Sol dunque eterno Sol



dunque eterno di RODOLFO il nome Glorioso del sol ben degne so-



me Glorioso del sol ben degne some.





Entil pensier che di bellezza nato Dibel-



lezza ti pasce di desio E d'intor no voland'a



l'idol mio Nellum'auampi del bel viso amato Tu pur sempre i be-



gl'occh'e'l crin dorato Circon di vago amorosetto Dio



Ma nel candido pett'ou'io t'inuio & ell'ha il cor gela to Pro-



ua'hai pur E qual ne manda fuor lampi guerrieri ij



ij L'alto valor che da begl'occhi scende Di gir a Palm'hor



che non o sie sperì Ou'è l'alta beltà che fuor t'accen de



Fi fra piu chiar entro suoi bei pen-
sieri.



Entre la Ninfa mia tra fiori e fronde tra fiori e



fron- de Tal hor lieta s'asconde Io per morir-



le in brac cio Lagrimando la cerco E mi disfaccio Al fin el-



la si scopre & con la mano M'accenna di lontano! Ch'io ne



seguiti l'orme e ch'io non tardi Oj Se desio di goder al-



tro che sguar di Se desio di goder altro che sguar di.



Asso me che di tant'aspre mie do glie Questa



fia la piu greuc Che fra temp'affai breue Con-



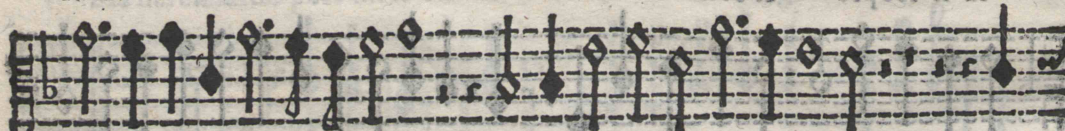
nien che di me stess'io mi dispo glie Perche l'acqua e la neue Perche l'ac-



qu'ela ne ue Ti faranno star chiusa in poca stan za Ond'io c'hebbi spe-



ranza Di baciare mille volte i tuoi beilu mi Priuo di tal bal-



dan za ij Sa-



libra forza ch'ardend'io mi confu mi io mi confumi.



Quanto u'ingannate Donna pensand'hauermi



tol to il co re Col tormi il vostr'Amore O



quanto u'ingannate Don na Pensand'hauermi tolto il core Col



tormi il vostr'amore Chi non ha cor è morto Esser tanto piu viu-



Quanto di voi son pri Anz'ero io mort' & quado vi lascia-



i Rinacqui si ch'io non morrò piu ma An-



z'ero io mort' & quando vi lasciai Rinacqui si Rinacqui si ch'io nō mor-



rò piu mai Rinacqui si ch'io nō morrò piu mai.



I nettare amoroso ebro la mente Rapto fui



ne so com'in chiusa chiostra Vidi con l'arm'ond'e-



gli è sì possente Vidi ch'in dolc'arringo alteramente Fer pria di lor bel-



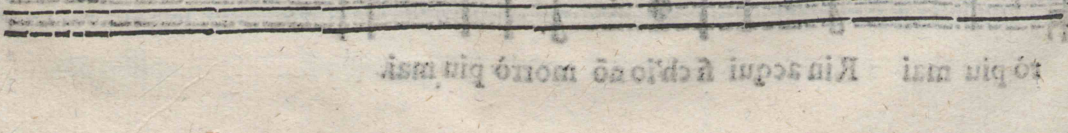
tà leggiadra mostra leggiadra mostra



Poi mouendosi incontro que s'innostra La



bocca si ferir di baccio ardente.



Seconda parte.

ALTO



Onar le labra e vi restaro i segni Dicol.



Amor dhe per ch'à voto Tan-



Arm'e tai percoss'usar da fcher



Prouiosi in vera pugn'e non si fde gni Amor me tuo de-



Opponià l'una Amor me tuo deuoto Opponià l'una

o fra le due fa ter zo.



io si Aga stella che splen di Via piu che'l sol con



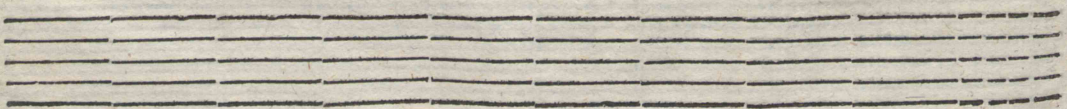
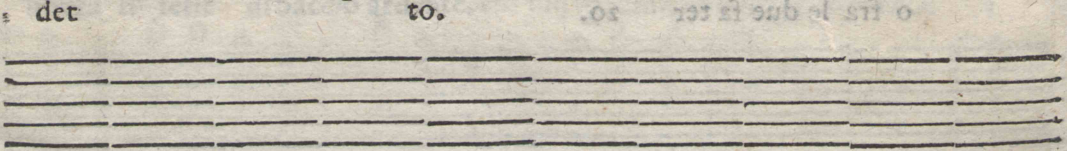
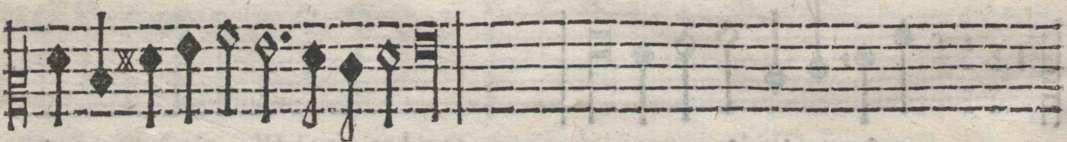
di Dal tuo puro splendor viene il calore Dal tuo puro splendor viene il ca-

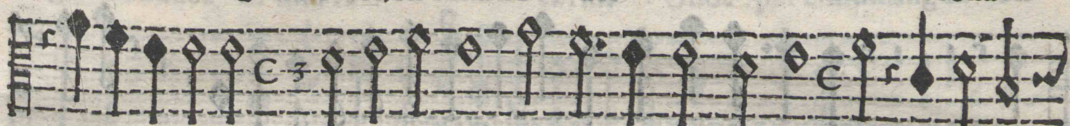


lore Che tiene in vi ta il core E l'esca onde l'ardo-



re Cresc'ogn'hor nel mio petto Ogn'atto ogni s'embian'ogni tuo







non A coſi fort'entr'à ſuoi dolci ra-



mi Si rinfelua il deſio coſi s'inueſca Si rinfelua il de-



fio coſi coſi s'inue ſca Ch'altro non ſo ridir che lacci & ha-



mi Che pur dal rimembrar come m'ade ſca Mille



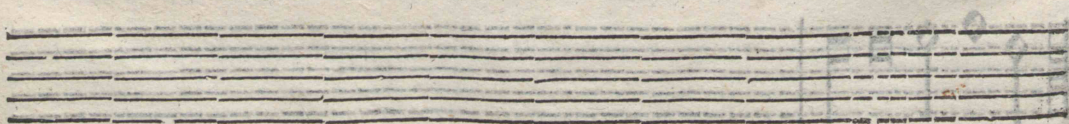
teſſe à la lingua Amor legami Mille teſſe à la lingua Amor lega-

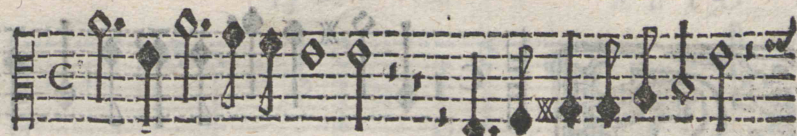


mi Per che'l poter mancand'il voler cre ſca Per che'l poter man-



cando il voler cre ſca.





Ome serpe la lingua ij

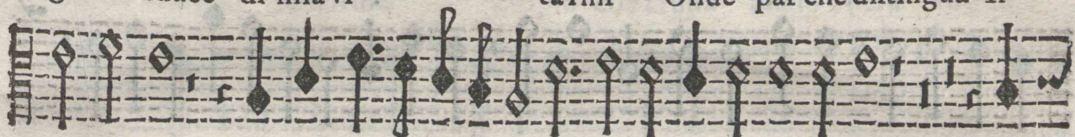


Vibran le man gentili ij

L'a-



go ch'adduce di miavi taifili Onde par che distingua Il



mot'Amor Colqualvo la e respira Ma costei A-



mor ben spesso Entr'al mio cor l'auenta Così quand'ella Cre-



de ferir la tela ferir la tela Vn cor pung'e nol vede.



E voi ch'i torni à le tue fiamm' Amore Non



far soggetto il core Ne di fredda vecchiezza Ne



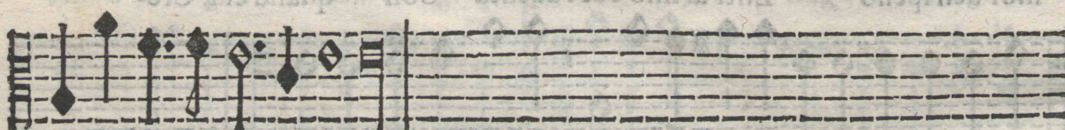
d'inconstant'e pazza giouanezza Dammi se poi signore ij



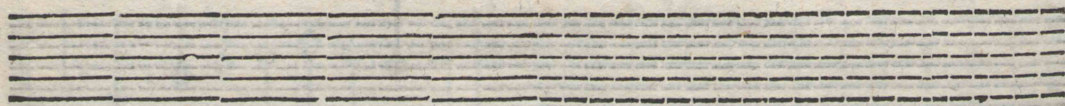
Cor saggi'in bel sembiante Canuto Amore ij



in non canuto Amante Canuto Amore in non canuto aman-



te ij

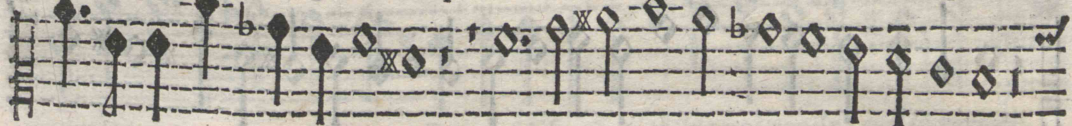




Empio cor cruda mano e fiera voglia C'ha-



uesti dunque ardire Col ferro di ferire Il piu bel



brazzo che mai fe natura Empio cor cruda mano e fiera voglia



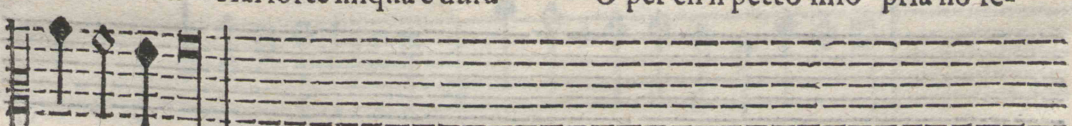
C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Il piu bel braccio che mai fe



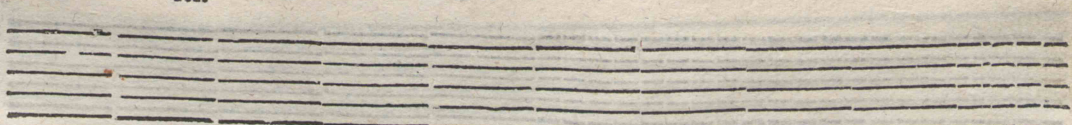
natura Hai forte iniqua e dura O per ch'al petto mio pria nō fe-



ri fti Hai forte iniqua e dura O per ch'il petto mio pria nō fe-



ri fti.





Mor se fol da sguardo Nasce per gl'occh'al-



trui nel cor entrando Fai ch'ei languisc'amando



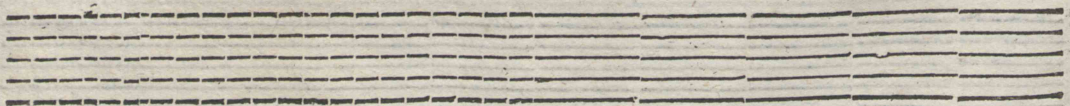
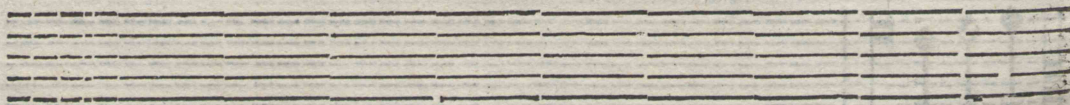
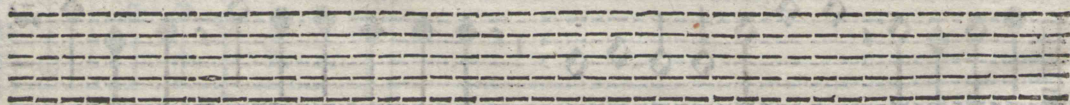
Lasso com'hor tue dur'aspre cate ne In disusate tem pre



Mirengon pres'e inuolto taccia taccia mai sem pre



L'alta scola d'Athe ne C'hoggi m'è vcciso per l'orecchie il co re.





Iuolgi Alma Citade in piant' il riso ch'al mio do-



lore Pareggi spento già quel grā splendo-



re Ch' à noi rendea qui in terra il paradiso Ch' à noi rendea qui in terra il



paradi so Inuido fa Inuido fato



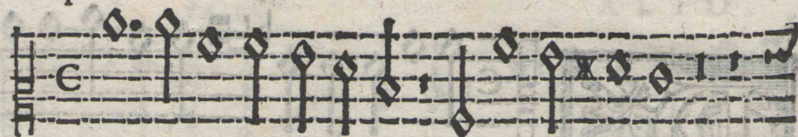
fi repente inci so Ha d'honestade e di bellezza il fiore Che chiusi



lumi oue regnau' Amore Ogn' altro ben tost' è da noi diui so



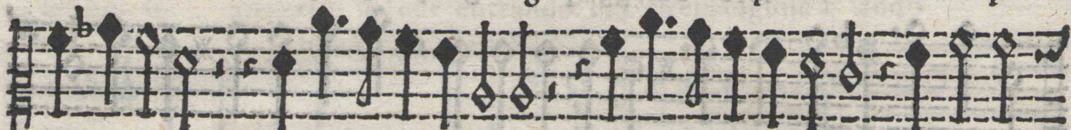
toft' è da noi diuifo Ogn' altro ben toft' è da noi diuifo.



Iangan meco il rio caso in mesti accenti



Le Ninfee Cignie e le fiorite sponde e ilor più



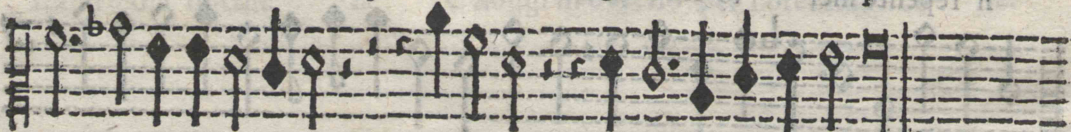
cari doni e ilor più cari doni E l'Istro al-



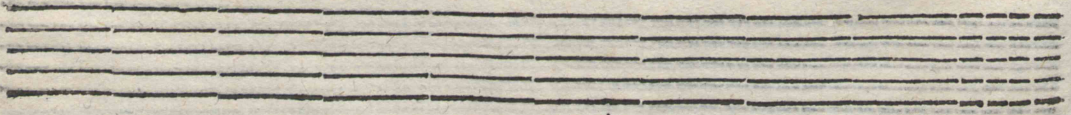
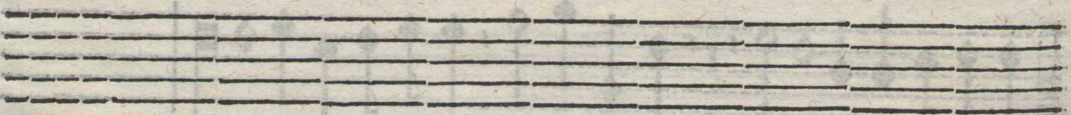
tero al Mar più ogn'hor correnti Faccia col pianto mio le



gelide onde Faccia col pianto mio le gelid'onde E fra quelle fe-



lice Alba risuo ni felice felice Alba risuoni.

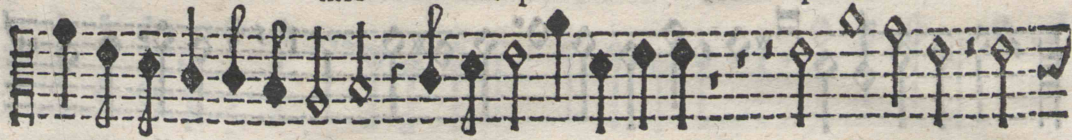




Che felice incontro Anzi felice il



mio Rispos'ella E di par bella e corte-



fe Mille gratie mi rese ij Ma ò fera mia ij



ventura Mentre gratie mi rende Ma ò fera mia ij



ventura Mentre gratie mi rende ij il



cor mi fura il cor mi fu ra.





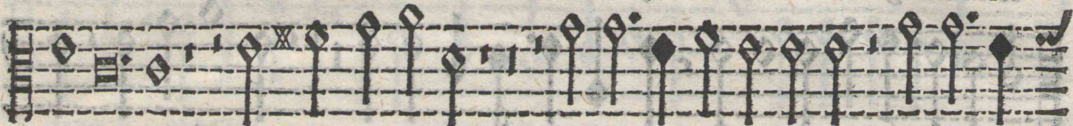
La riuu del Tebro Giouinetto vidd'io vago Pa-



flore Mandar tai voci fuore Satiati



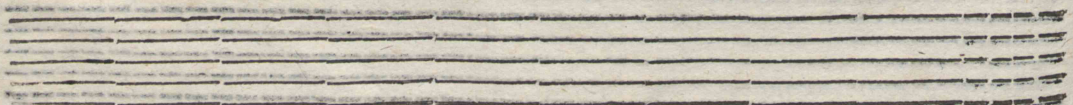
Satiati ò cruda Dea De la mia acerba e rea E dir non puo-



te morte Che'l duol l'ancise o miserabil forte o mise-



rabil forte.





On quel de la bel He ro Man infelice & fero



Man infelice & fero ij



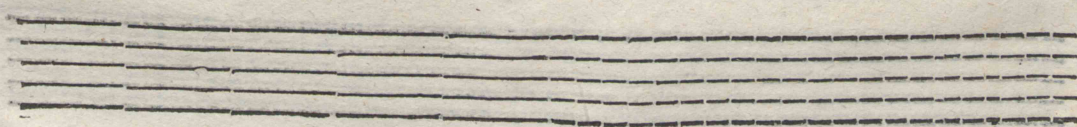
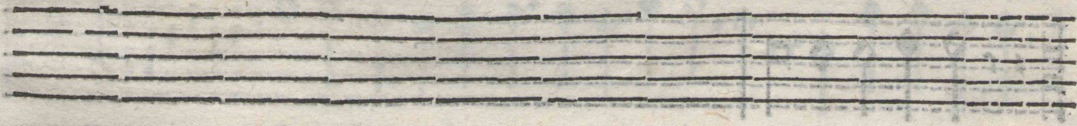
Ma di lei che ful Dor so Del suo signor Qui voi trouate A-



manti Però le vele a i venti le vele a i venti Spiegate in dolci accen-



ti E fian longi da voi sospiri e pianti sospiri e pianti.





Mor di pur se fai Amor di pur se fai



Non è il piu insoportabile martire Ch'a-



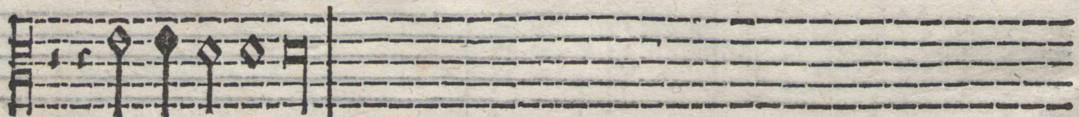
mar e non gioire Deh se tanto puoi tu perche non fai O che non



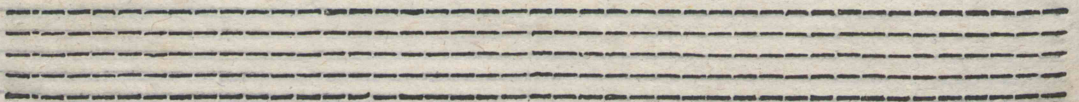
s'ame quel che di fruire Altri non spera mai O che die-



tr'al desio volin le pian te E doue giungi tu giunga l'Amante.



giunga l'Amante.





Fuoc'ò ghiaccio che'l mio cor còsuma E fuoco



perch'io tutt'ardo & auampo E ghiaccio perch'io



tre mo com'in campo Miser Pastor alla piu algente bruma Son



dardi ò Rag gi ch'auuentar costuma Dardi ch'a pena io scam-



po Diceleste vaghezza entro m'alluma E Nettare ò velen che l'Alma



fugge O possente d'Amor mirabil freno Che dal contrario



fuo l'altro nò fugge Eben'e mal ij chiud'un medesimo se no.

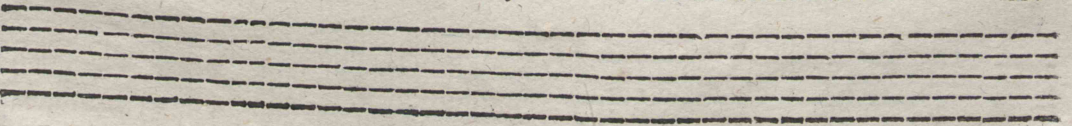
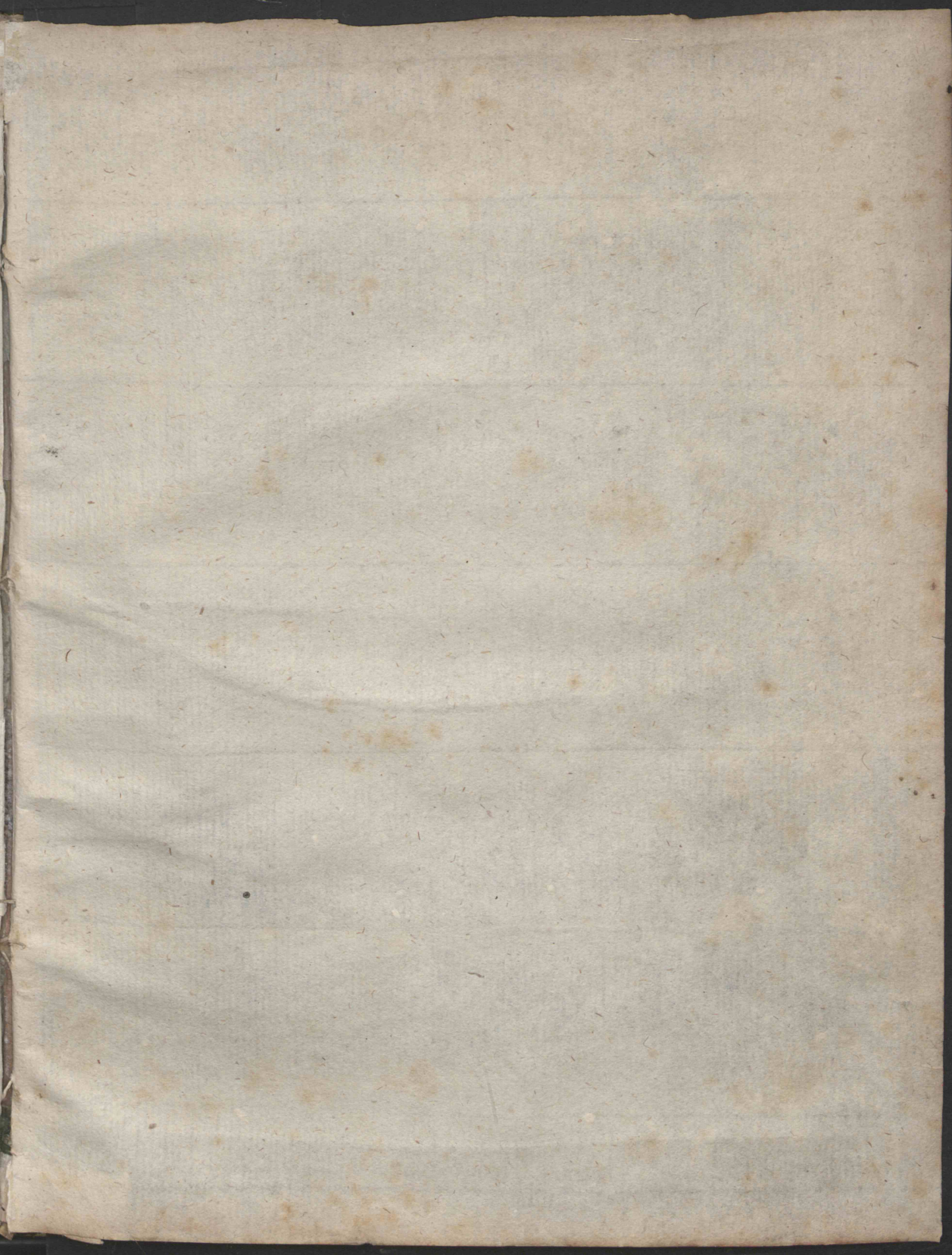


TAVOLA DELLIMADRIGALI.

O di Progenitori Eccelsi <i>Augusti</i>	1	Se voi che torni	12
Gentil pensier	2	Empio cor cruda mano	13
Mentre la Ninfa mia	3	Amor se sol da sguardo	14
Lasso me che di tante aspre	4	Rinolgi <i>Alma Citade</i>	15
O quanto u'ingannate <i>Donna</i>	5	Piangan meco il rio caso	16
Di Nettare amoroso	6	O che felice incontro	17
Sonar le labra	7	A la riua del Tebro	18
Vaga stella che splendi	8	Non quel de la bel Hero	19
Se de l'amata selua	9	Amor di pur se sai	20
Ma cosi forte entro	10	E fuoco ò ghiaccio	21
Come serpe la lingua	11	F I N I S.	





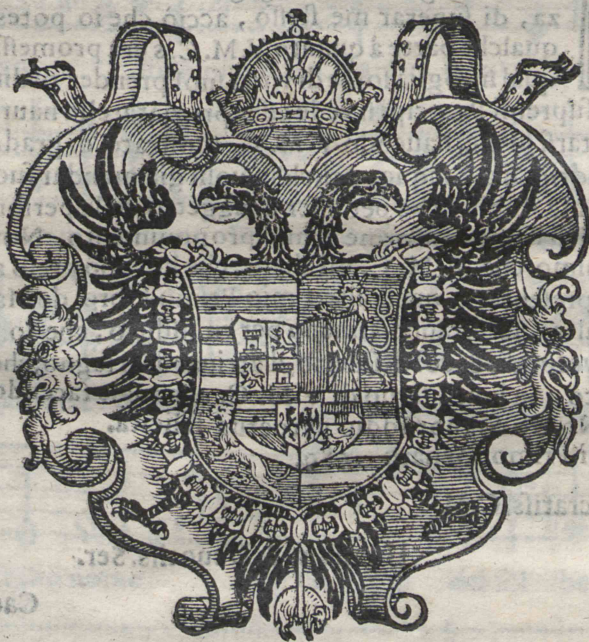
9.

TENORE

DI CAMILLO ZA-
NOTTI DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DEL-
la S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRI-
gali à Sei voci, Nouamente posto in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

D

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al colmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser riceuuto da Vostra Maestà Cesarea nel numero de suoi seruitori, Nel'a qual fortuna considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V. M. C. s'era promessa di me. Et perche qual si voglia forte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quãdo da i supremi Principi si vede esser pregiata; ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V. M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presentarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lassò tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuare à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V. M. C. allaquale facendo humilissima riverenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro 1589.

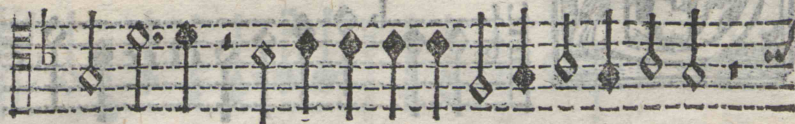
Di V. Sacratiss. C. M.

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Camillo Zanotti.



Di Progenitori Eccelsi Augusti Cefare Augu-



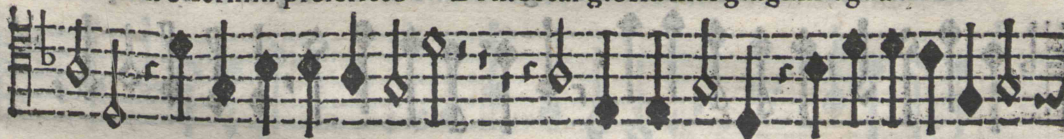
sto inuitto O di Progenitori Eccelsi Augusti



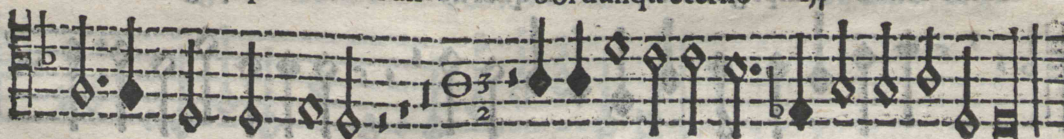
Cefare Augu sto inuitto Quai sien lodati i car mi Ch'al valor



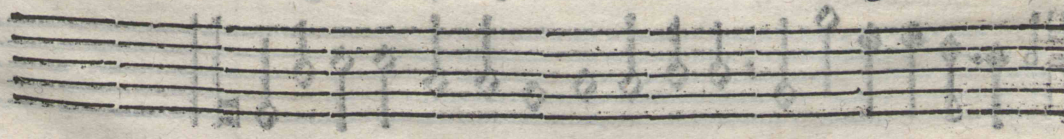
cui non è termin prescritto Di mortal gloria mai giughin egua-



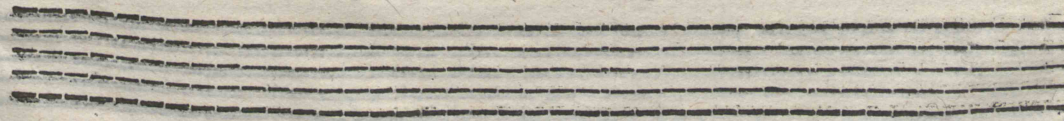
li Il sol porti su l'ali Sol d'unqu'eterno



di RODOLFO il nome inq Glorioso del sol ben degne so me.



inq Glorioso del sol ben degne so me.





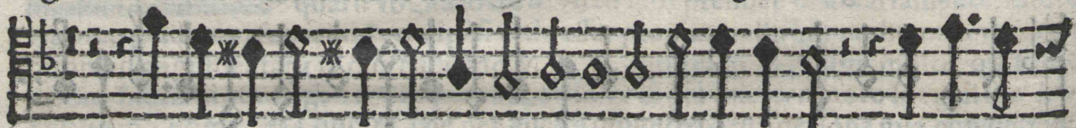
Entil pensier E d'intor no vo-



lando à l'idol mio Tupur Tupur sempre i be-



gl'occh'e'l crin dorato Circon di vago amorosetto Dio



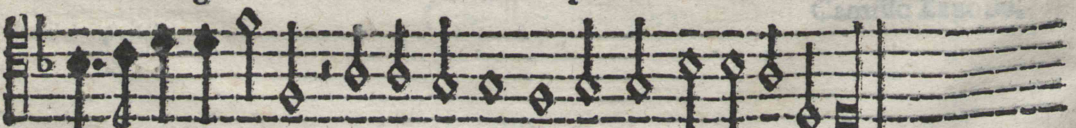
Giamai non entri & el'ha il cor gelato Prouat'hai pur com'apre e



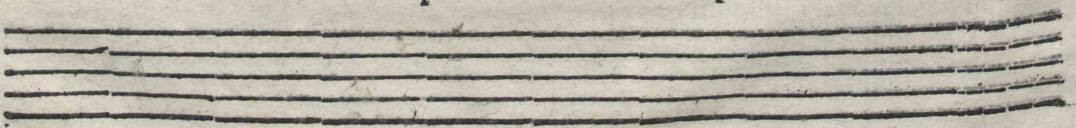
come fende lampi guerrieri E quai ne mada fuor lampi guerrieri

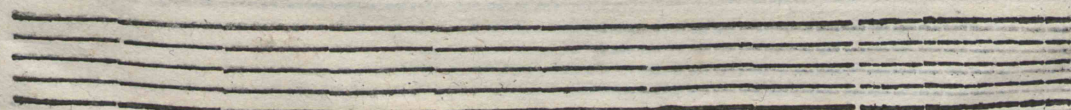
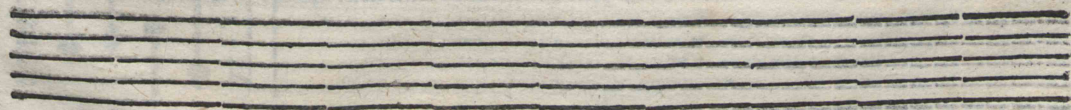
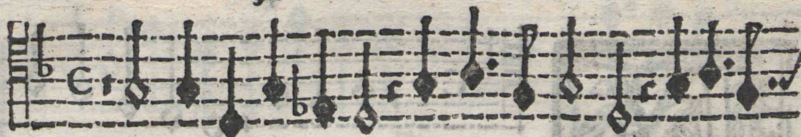


Dingir à l'alm'hor che nō ofe e sperì Ou'è l'alta beltà che



fuor t'accende Ti fia più chiar'entro suoi bei pensie ri.







Affo me che di tant'aspre mie doglie Questa



fia la piu gre ue Che fra temp'affai breue



Perche Perche l'acqua e la neue l'acqua e la neue On-



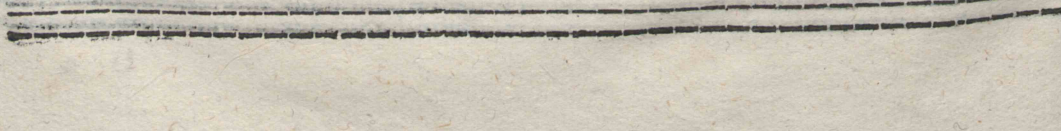
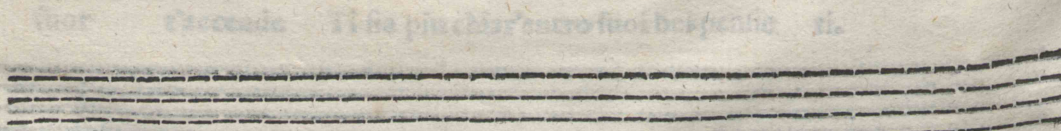
d'io chebbi speranza Di baciare mille volte i tuoi bei lumi Priuo di



tal baldanza Sarà forza ch'ardendo ij io



mi confumi. ij





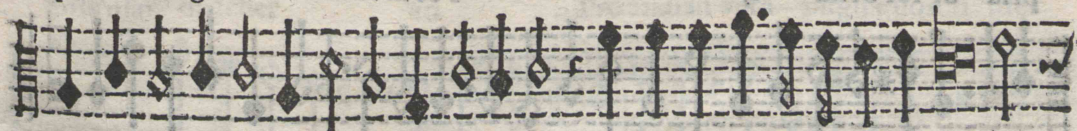
Quanto u'ingannate Donna pensand'hauer mi



tol to il core Col tormi il vostr'Amore O



quanto u'ingannate Donna Chi non hà cor è morto Et io mi



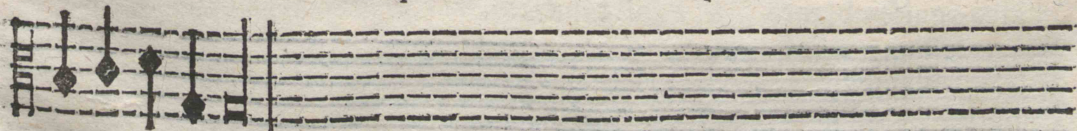
sonn'accorto Effer tanto piu vi uo Quanto di voi son priuo



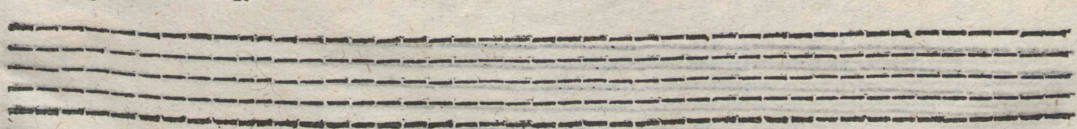
Anz'ero io mort' & quãdo vi lasciai Rinacqui fi ch'io non morrò piu



mai Rinacqui fi ch'io nō morrò piu mai ch'io nō mor-



rò piu ma i:



Prima parte.

TENORE



Inettare.

Vidi con l'arm'ond'egli è si possen-

te Vidi ch'in dolc'arringo alteramente

Fer

pria di lor belta ij

Poi mouendosi incontro ij

oue s'innofra La bocca si ferir di baccio arden te.



Onar le labra e vi restaro i segni Dicolpiim-



pres si Amor dhe per ch'a voto Tant'Arm'e tai per-



co's'usar da scher zo Prouin si in vera pugn'e non si sde-



gui Scontro d'amante Amor me tuo deuoto Opponi a l'una A-



mor me tuo deuoto Opponi a l'u na o fra le due fa terzo fa terzo.



Aga stella. Via piu che'l sol Cò tuoi beiraggi fanti



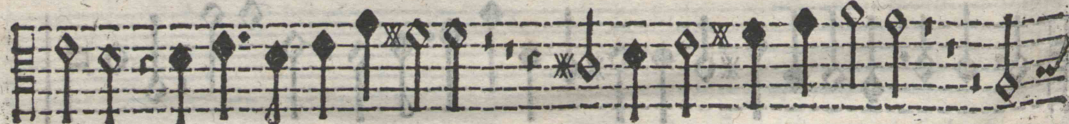
Nel'alma è sì l'accen di Dal tuo puro splendor



Viene il calo re ij Vie-



ne il calo re Che tiene in vita il core E fam'ir lieto sopra gl'altri a-



mantir E l'esca onde l'ardore Cresce ogn'hor nel mio petto Ogn'



atto ogni sembante ogni tuo detto.





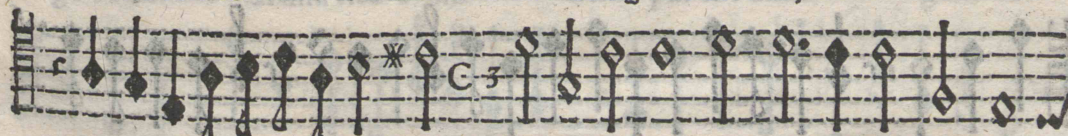
E de l'amata selua ond'io difronde



difronde Via più famosa af-



fai che d'Helico na Bramo micinga il crin



Verde coro na Ne gloria chiegg'od altro preggio altron-



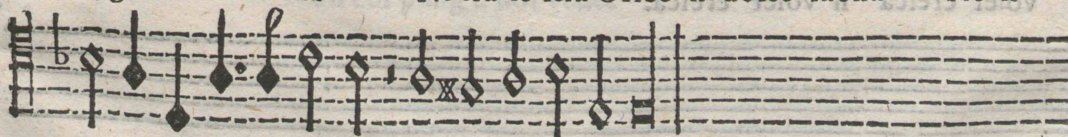
de Potefs'io dir ij ciò che'l mio pett'asconde



Giò che sempr'il mio cor meco ragiona ij me-



co ragio na Ne tra le selu'Orfeo sì dolce suona Ne si



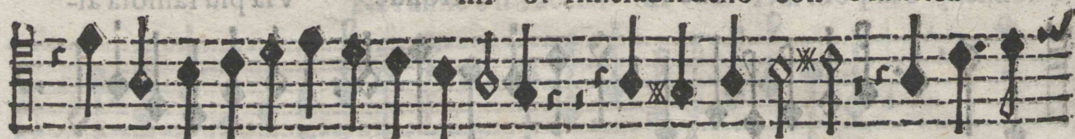
dolce Arion per entro per entr'àl'on de.



A così fort'entr'à suoi dolci ra-



mi Si rinfelua il desio così s'inuesca



Ch'altro non so ridir che lacci & hami che lacci & hami Che pur dal



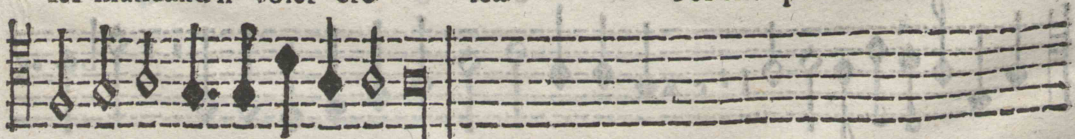
rimembrar come m'ade sca Mille tesse à la



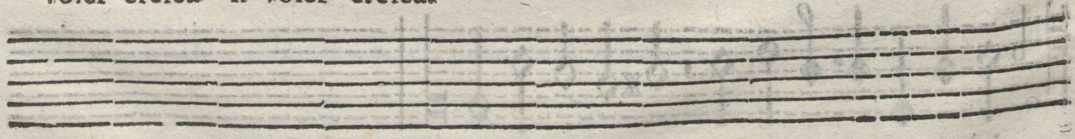
lingu'Amor legami Mille tesse à la lingu'Amor legami Per che'l po-



ter mancand'il voler cre sca Per che'l poter mancand'il



voler cresca il voler cresca.



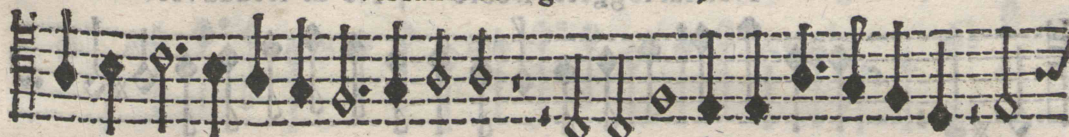


Ome serpe la lingua ij



Vibran le man gentili ij

L'a-



go ch'adduce di mia vita i fili Onde par che distin gua Il



mot'Amor Colqual vo la ij e respira



Ma costei mentr'aggi ra Il picciol Ferro al bel trapunto intenta



Amor ben spelfo Entr'al mio cor l'auenta ij



Cosi

Vn cor pung'e nol vede.





il argo E voi ch'itorni a le tue fiamm'Amo re



Non far foggetto il core Ne di fredda vecchiez-



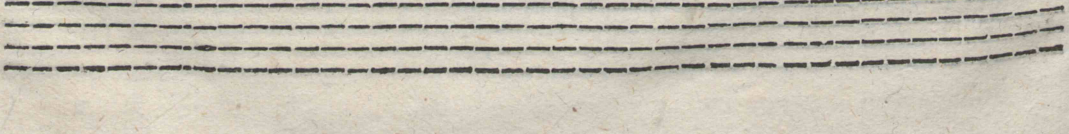
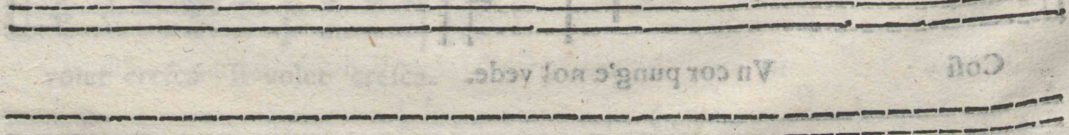
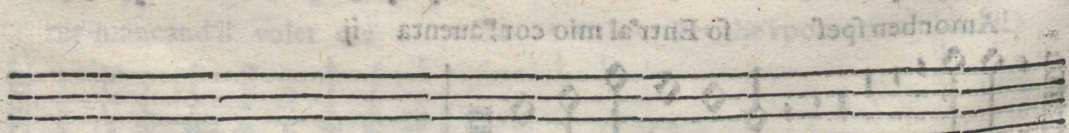
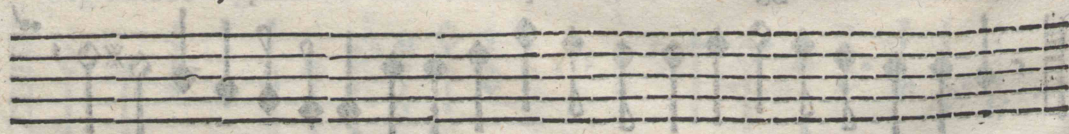
Il za Ne d'inconstant'e pazzia giouanezza e pazzia giouanezza



Dammi se poi signore Corisaggio in bel sembian re Canuto A-



more ij in non canuto Amante in non canuto amante.





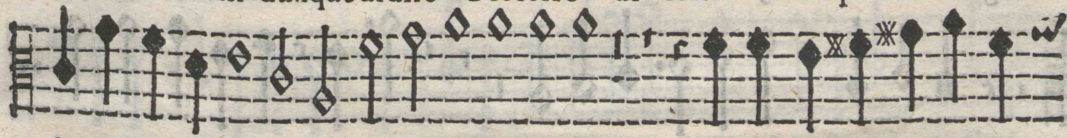
Empio cor cruda mano e fiera voglia



Empio cor cruda mano e fiera voglia ij



C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Il piu bel braccio



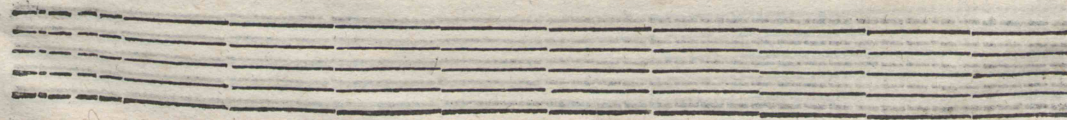
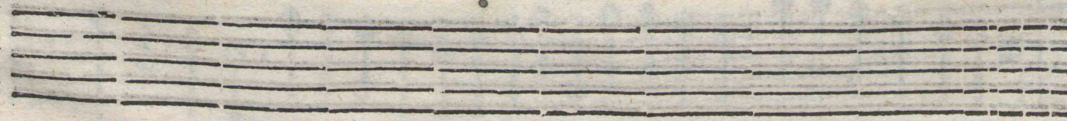
che mai fe natura Hai forte iniqua e dura O per ch'al petto mio pria



nō feristi Hai forte iniqua e dura Per ch'à tanta beltà men nō venisti

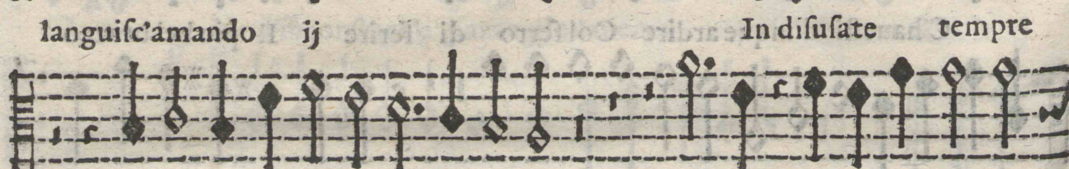


pria nō feristi.





Mor se sol da sguardo Nasci e per
gl'occh'altrui nel cor entrando Fai ch'ei



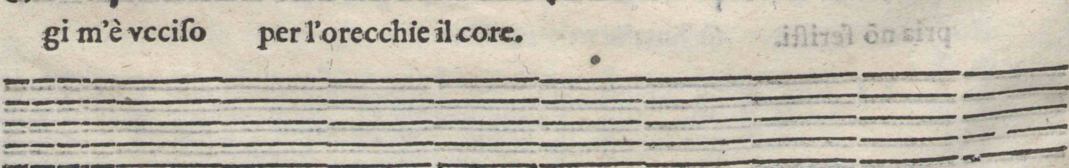
languisc'amando ij In disufate tempre



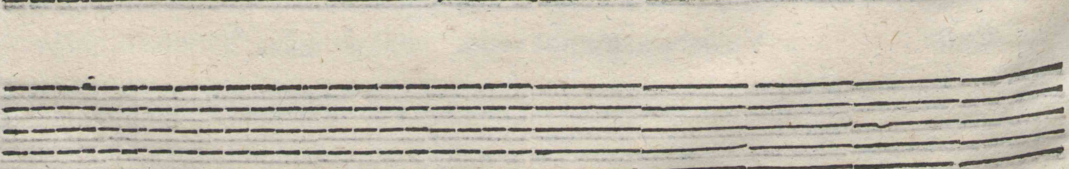
Mi tengon ij pres'e inuolto raccia H taccia mai sempre

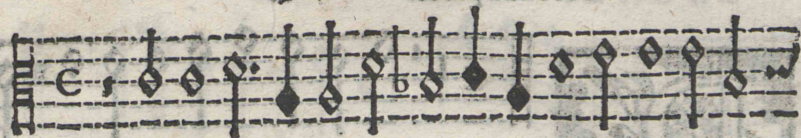


L'altra scola d'Athene E me rimiri misero amato re C'hog-



gi m'è vcciso per l'orecchie il core.





Ilmi o Iuolgi Alma Citade in pian t'il riso Poi



che cosa non è ch'al mio dolore! spento già



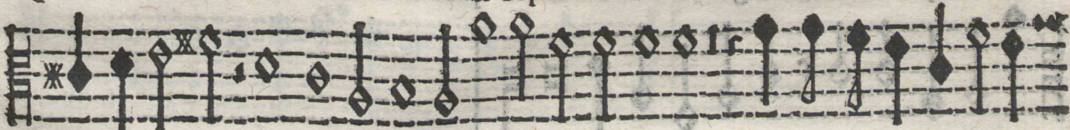
quel grā splendore Ch'à noi rendea qui in terra il paradiso. ij



si repente inciso Inuido fato si re-



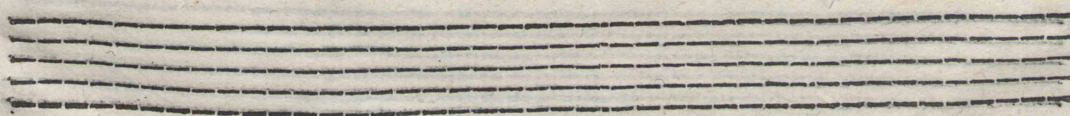
pentē inciso Inuido fato si repente inciso Hā d'honestadee di bel-



lezza il fiore Che chiufi i lumi oue regnau' Amore tosto è da noi diuifo in



Ogn'altro ben tost'è da noi diui so tost'è da noi tost'è da noi diuifo.





nsia in Iangan meco il rio caso in mesti accen

ti

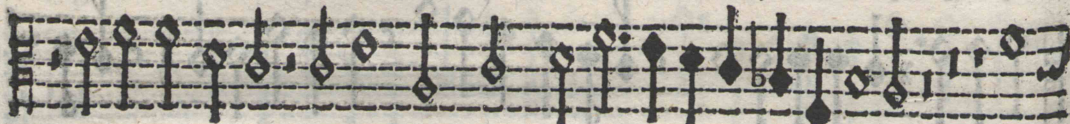


fig. omni

Le Ninfee Cigni e le fiorite spon de e le fiorite



spode il e ilor piu cari do ni ij



E l'istro altero al Mar piu ogn'hor corren

ti

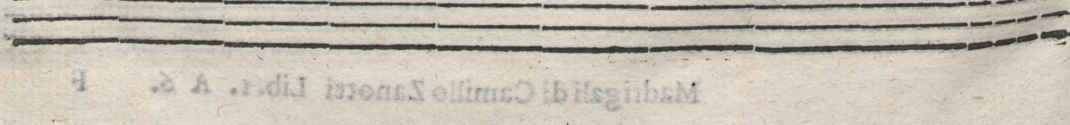
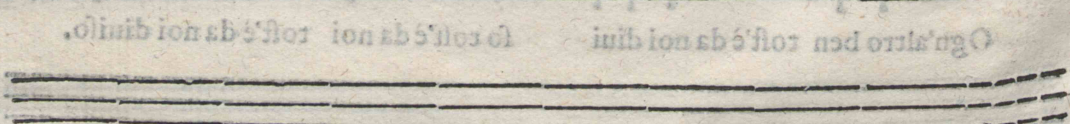
Fac-



cia col pianto mio le gelide onde E fra quelle felice Alba risuo-



ni E fra quelle felice Alba risuoni.

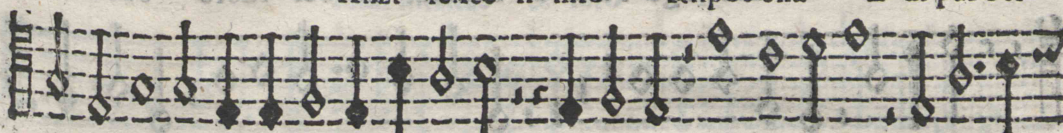




Che felice incontro Bella gentil dis'io



Anzi felice il mio Rispos'ella E di par bel-



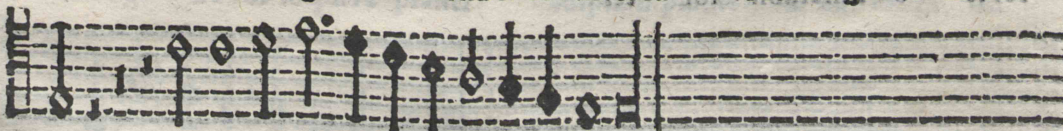
la e cortese Mille gratie mi rese mi rese Ma ò fera mia iij



ventu ra Mentre gratie mi rend'il cor mi fu ra Ma ò fera mia ven-



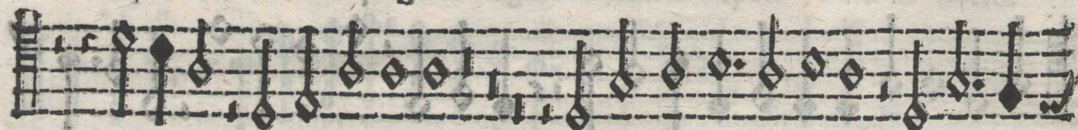
tura Mentre gratie mi rend'il cor mi fura 10) Mentre gratie mi ren-



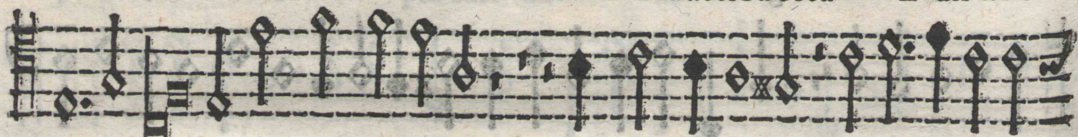
de il cor mi fu ra.



La riuà del Tebro Giouinetto vid-
dio vago Pastore Mandar tai voci fuore Satiati



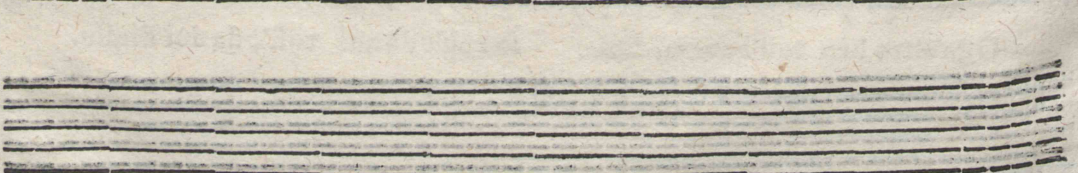
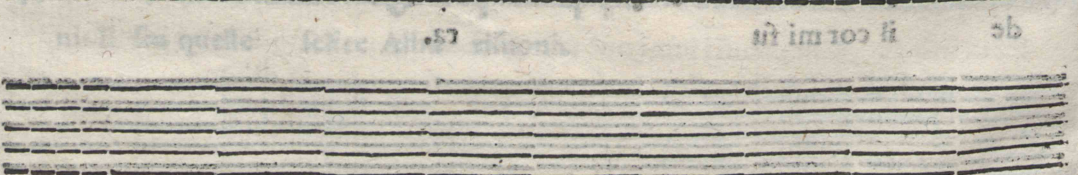
Satiati o eruda Dea De la mia acerba e rea E dir non

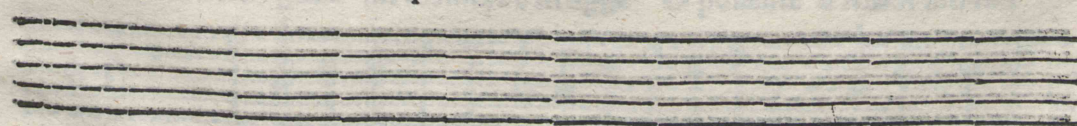
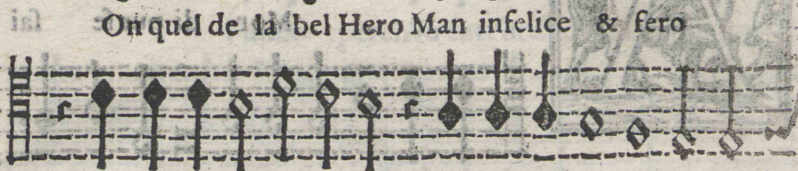


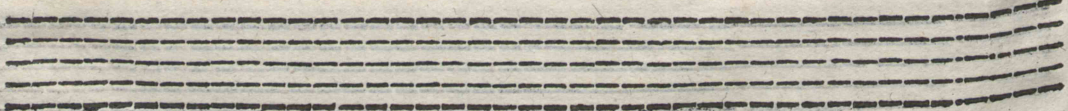
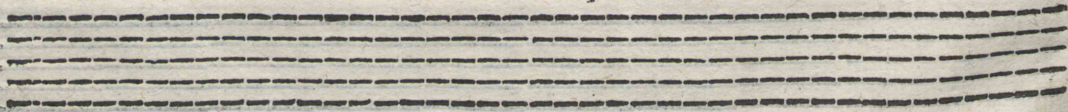
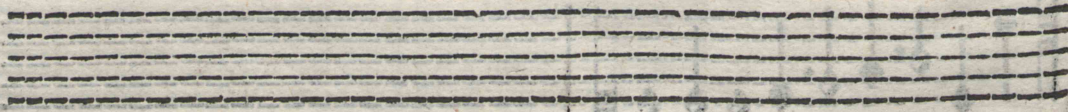
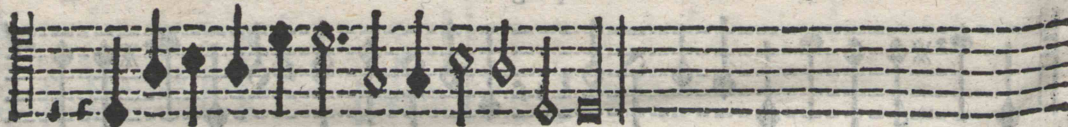
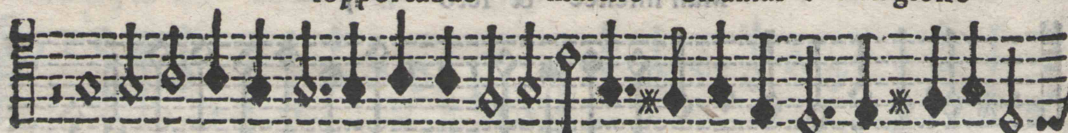
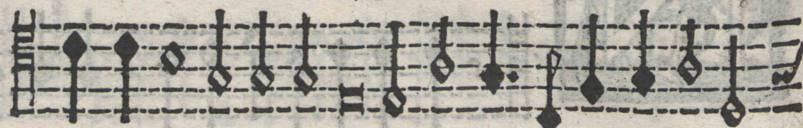
puote morte Che'l duol l'ancise Che'l duol l'ancise o miserabil



forte o miserabil for te.





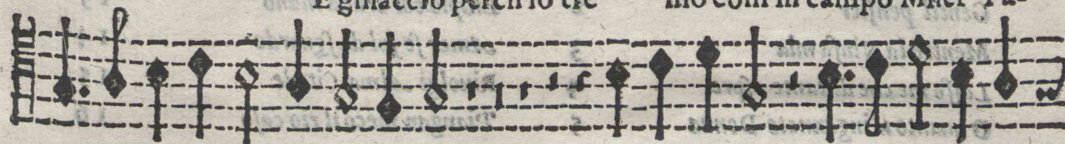




Fuoco perch'io tutt'ard& auam po



E ghiaccio perch'io tre mo com'in campo Miser Pa-



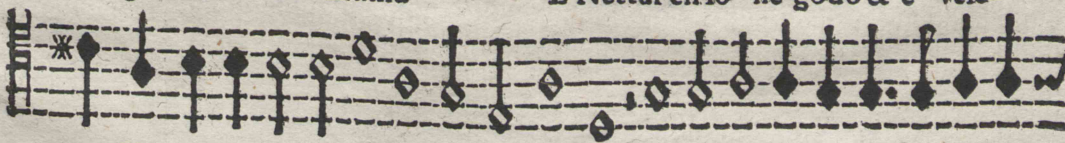
stor alla piu algente bru ma Il mio bel sol Dar di ch'a



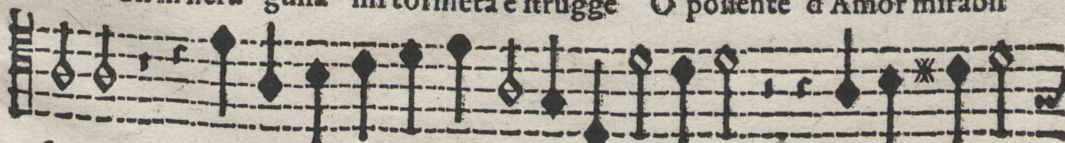
pena io scampo Dalor colpi mortai rag gi ch'un lampo Di cele-



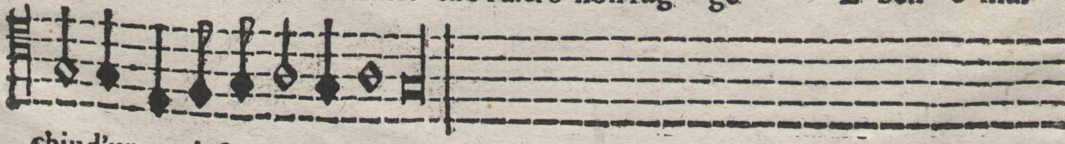
ste vaghezza entro m'alluma E Nettare ch'io ne godo & è vele-



no Ch'in fiera guisa mi tormeta e strugge O possente d'Amor mirabil



freno Che dal contrario suo l'altro non fug ge E ben' e mal



chiud'un medef mo seno.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

O di Progenitori Eccelsi <i>Augusti</i>	1	Se voi che torni	12
Gentil pensier	2	Empio cor cruda mano	13
Mentre la Ninfa mia	3	Amor se sol da sguardo	14
Lasso me che di tante aspre	4	Rivolgi Alma Citade	15
O quanto m'ingannate Donna	5	Piangan meco il rio caso	16
Di Nettare amoroso	6	O che felice incontro	17
Sonar le labra	7	A larina del Tebro	18
Vaga stella che splendi	8	Non quel de la bel Hero	19
Se de l'amata selua	9	Amor di pur se sai	20
Ma così forte entro	10	E fuoco d' ghiaccio	21
Come serpe la lingua	11	F I N I S.	



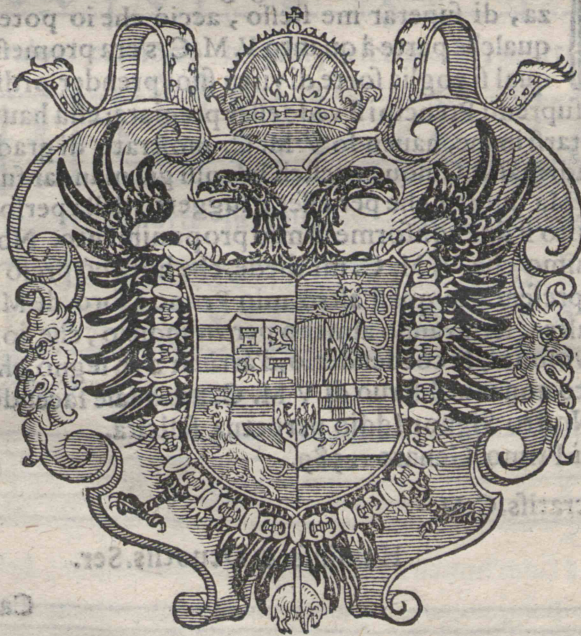
9.

BASSO

DI CAMILLO ZAN
NOTTI DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DEL-
la S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRI-
gali a Sei voci, Nouamente posto in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

K

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al colmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser riceuuto da Vostra Maestà Cesarea nel numero de suoi seruitori, Nella qual fortuna considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V. M. C. s'era promessa di me. Et perche qual si voglia sorte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quādo da i supremi Principi si vede esser pregiata; ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V. M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presentarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lasso tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuare à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V. M. C. allaquale facendo humilissima ruerenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro 1589.

Di V. Sacratiss. C. M.

Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Camillo Zanotti.

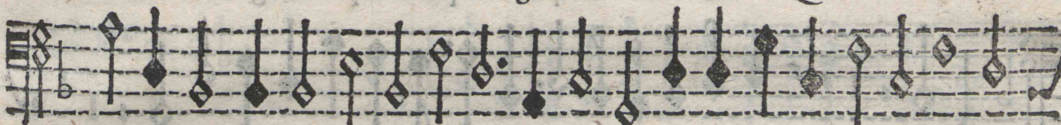


Di Progenitori Eccelsi Augusti



Cefare Augusto inuitto

Quai sien lodati i



carmi Ch'al valor cui non è termin prescritto. Di mortal gloria mai giun-

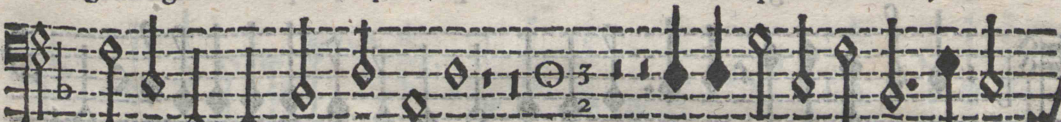


ghin eguali

Il sol porti su l'ali

Sol dunqu'eterno

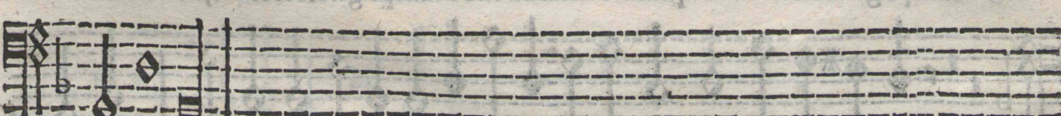
ij



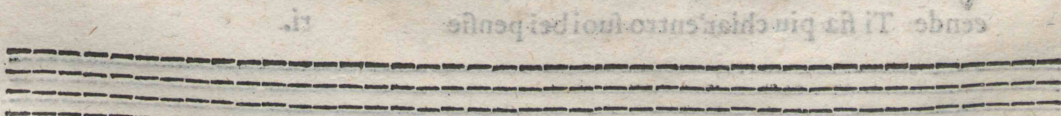
di RODOLFO il nome

Gloriose

del sol ben de-



gne fome.





Entilo. E d'intorno volando à l'idol mi-

Tu pur Tu pur sempre i begl'occh'e'l crin do-

rato. Circon di vago amorosetto. Dio

& ella ha il cor gelato. Prouat'hai pur E quai ne manda fuor

lampi guerrieri. E quai ne manda fuor lampi guerrieri. ij

Di gir à l'alm'hor che nō offe sperì. Oue l'alta beltà che fuor t'ac-

cende: Ti fia pin'chiar'entro fuoi bei pensie. ri.



Entre la Ninfa mia tra fiori e fronde Tal



hor lieta s'asconde Io per morirle in braccio



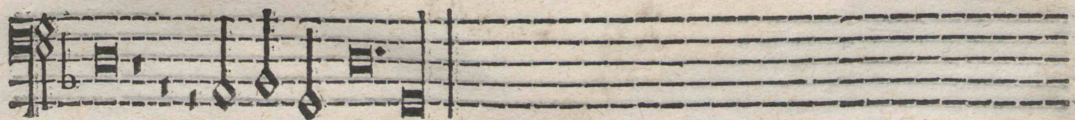
Lagrimando la cerco e mi disfacio Ali



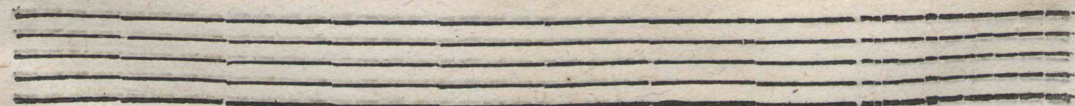
fin ella si scopre & con la mano M'accenna di lontan



Ch'io ne seguiti l'orme e ch'io non tardi Sedesio di go-

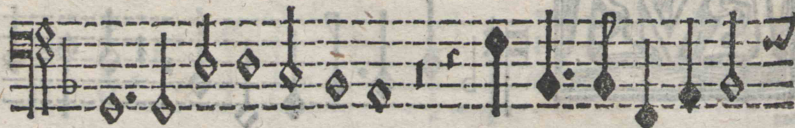


der altro che sguardi.





Afso me che di tant'aspre mie do glie



Quella fia la piu greue Conuien che di me stes-



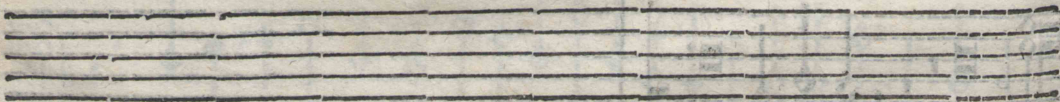
s'io mi dispoglie Perche l'acqua e la neue Ond'io c'hebbi spe-

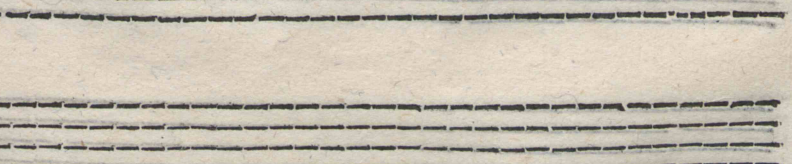
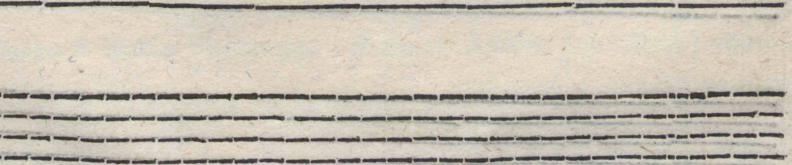


ranza Di baciare mille volte i tuoi bei lumi Priuo di tal bal-



dan za Sarà forza ch'ardendo io mi consumi,





Quanto u'ingannate Donna pen-

sand'hauermi tol to il core Col tormi il

vostr'Amore Et io mi sonn'accorto Esser tanto piu viuo Quan-

to di voi son pri uo Anz'ero io mort' & quãdo vi lasciai

Rinacqui ch'io non morò piu mai.



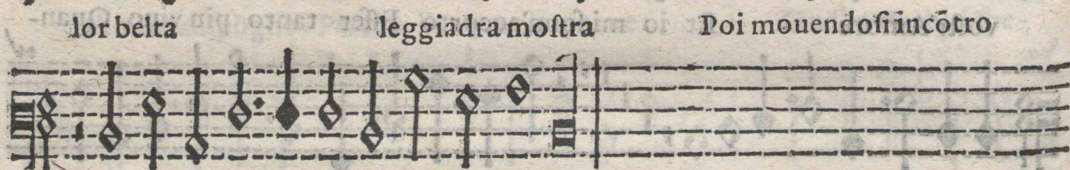
Inettare.

Vidi con l'arm'ond'egli è s'i possen-



te Vidi ch'in dolc'arringa alteramente

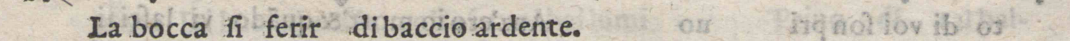
Fer pria di



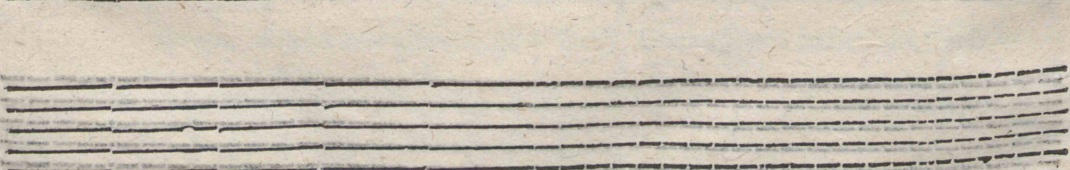
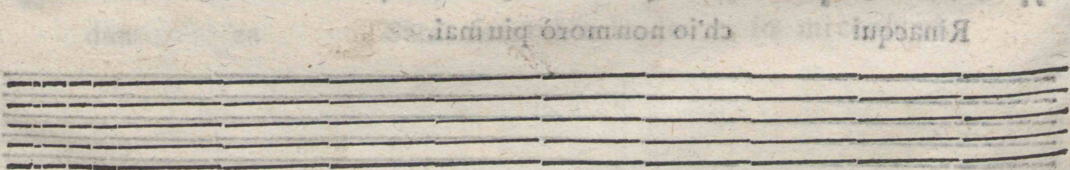
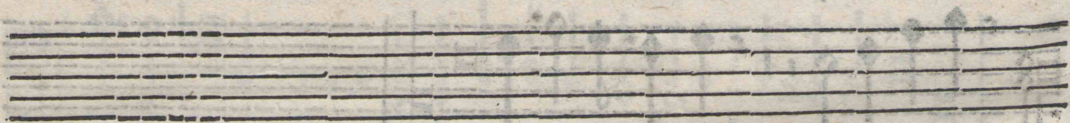
lor belta

leggiadra mostra

Poi mouendosi incòtro



La bocca si ferir di baccio ardente.

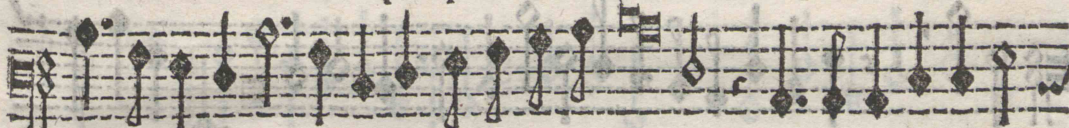




Onar le labra e vi restaro i segni Dicol-



pi impresfi Amor dhe per ch'à voto Tan-



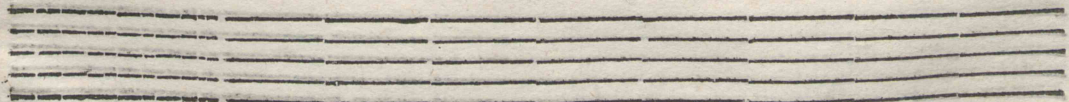
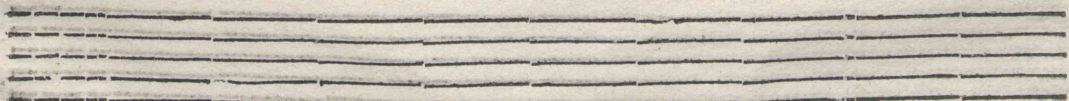
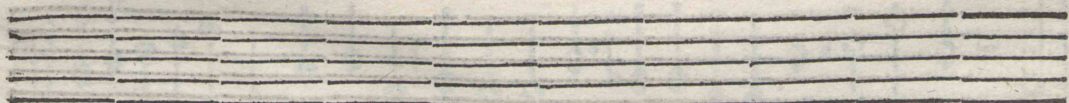
t'Arm'et ai percoss'usar da fcher zo Prouinsi in vera pu-



gn'enon si sdegni Amor me tuo deuoto Opponi à l'una



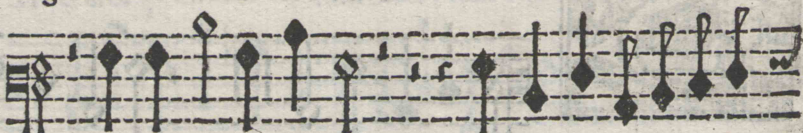
Amor me tuo deuoto Opponi à l'una o fra le due fa terzo.





Aga stella.

Nel'alma è sì l'accende



Dal tuo puro splendor

Viene il calo-



re

ij

Che tiene in vita il core

E fam'ir



lieto sopra gl'altri aman ti

E l'esca onde l'ardore

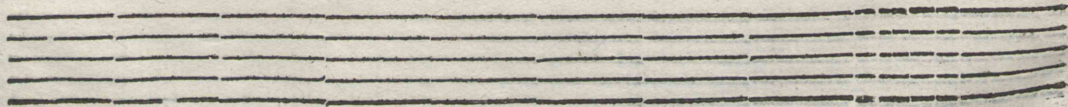
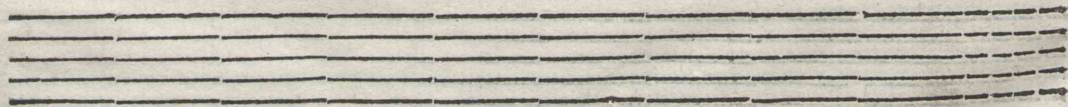
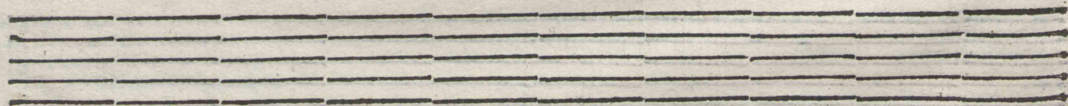
Cresc'ogn'hor



nel mio petto

Ogn'atto ogni sembian

te ogni tuo detto.

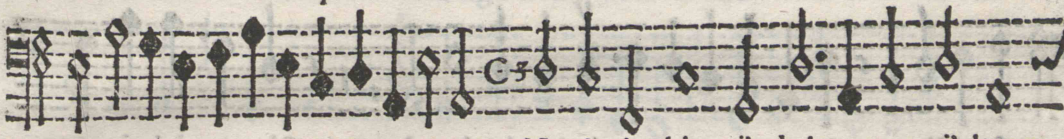




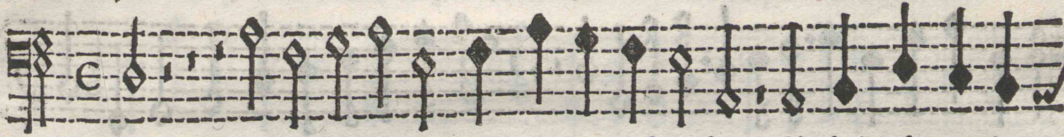
E de l'amata selu'ond'io di fronde Via



piu famosa affai che d'Heliconà Bramo mi cinga il



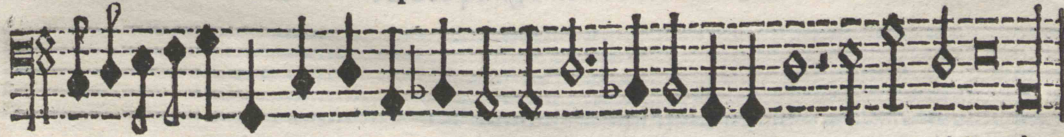
crin ij Verde corona Ne gloria chieggì od altro preggì altron-



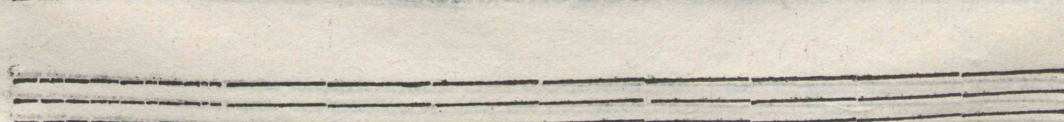
de Potess'io dir ciò che'l mio pett'asconde ciò che'l mio pett'a-

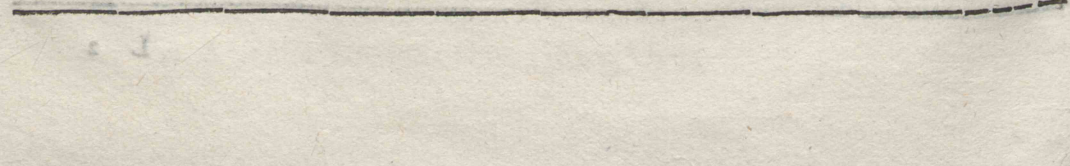
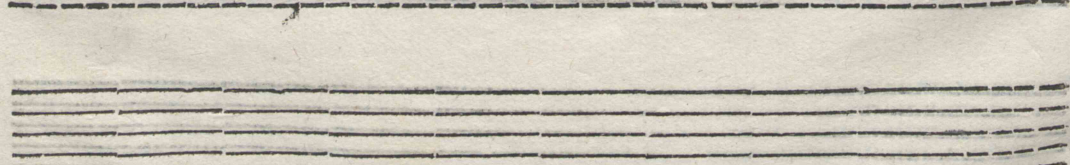
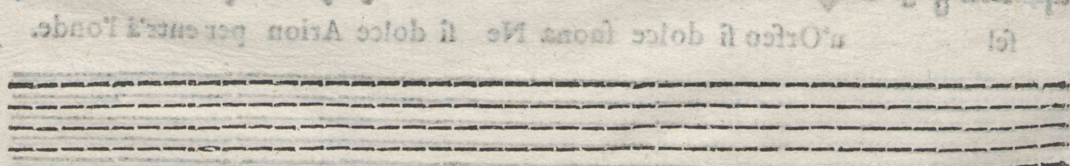
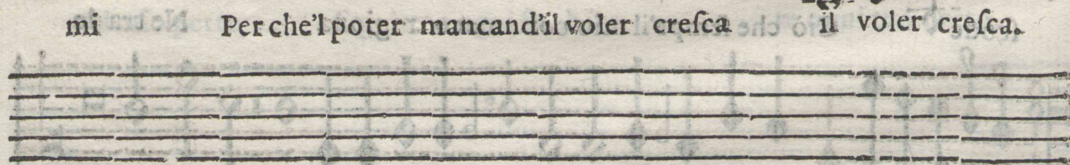
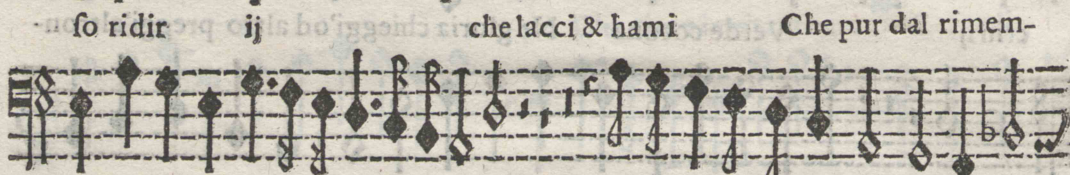


scòde Ciò che sempr'il mio cor meco ragiona Ne tra le



fel u'Orfeo si dolce suona Ne si dolce Arion per entr'à l'onde.







Ome serpe la lingua Vibran le man genti-



L'ago ch'adduce di mia vita i fili Onde



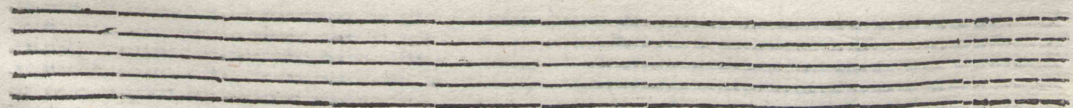
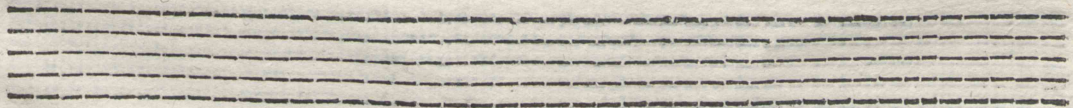
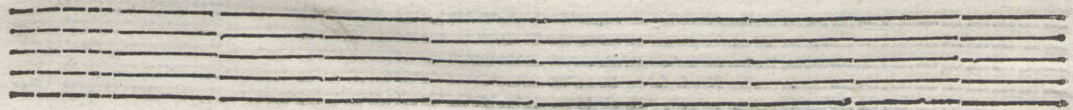
par che distingua Col qual vo la e respira Ma costei



Amor ben spesso Entr'al mio cor l'auenta Così quand'ella Cre-



de ferir la tela Vncorpunge nol vede.

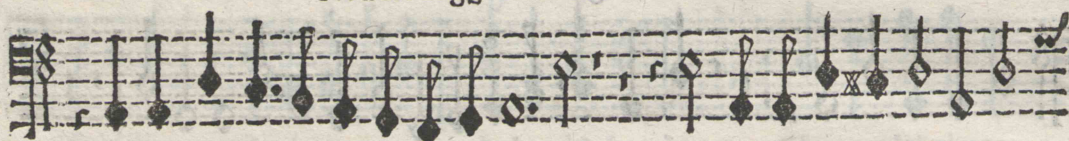




E vuoi ch'i torni à le tue fiamm'Amore



Non far soggetto il core Ne di fredda vecchiezza



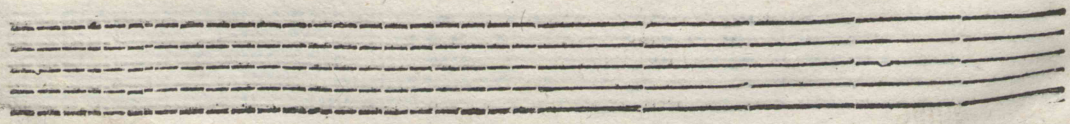
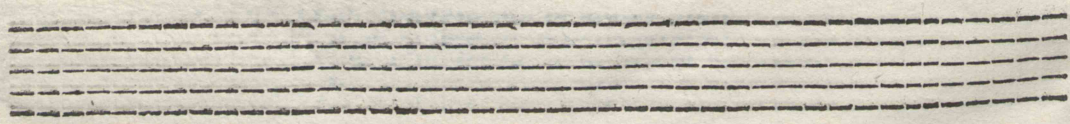
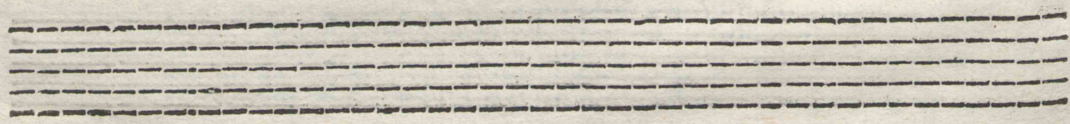
Ne d'inconstante.e pazza giouanezza Dammi se poi signore Cor



faggio in bel sembiante Canuto Amore in non canuto Amante



ij in non canuto Amante.

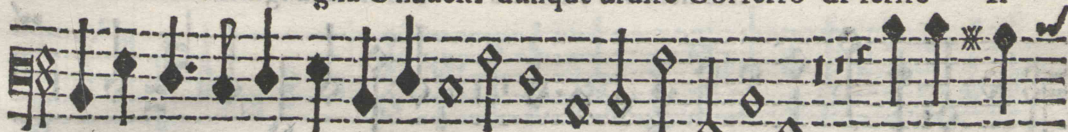




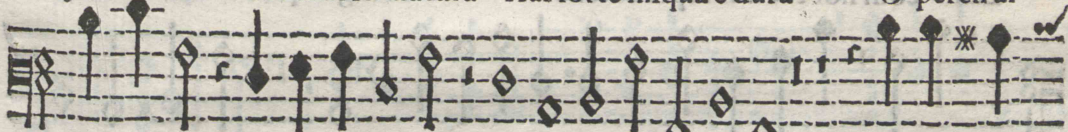
Mpio cor cruda mano e fiera vo-



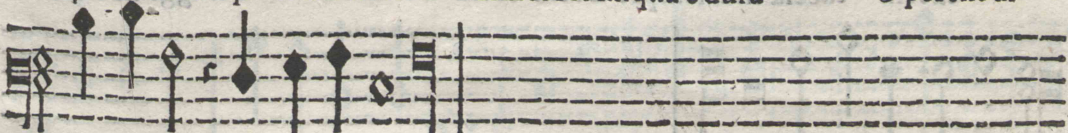
glia C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Il



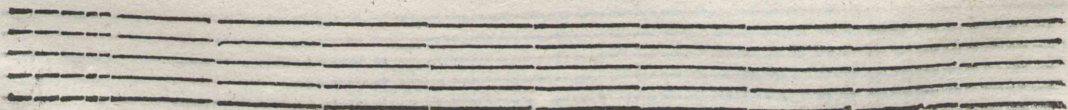
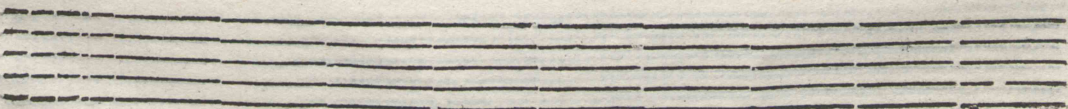
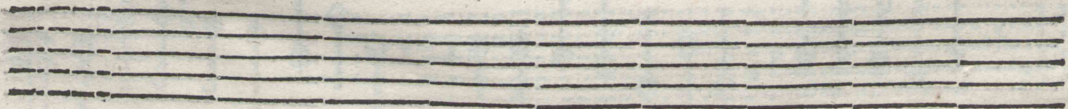
piu bel braccio che mai fe natura Hai forte iniqua e dura O perch'al

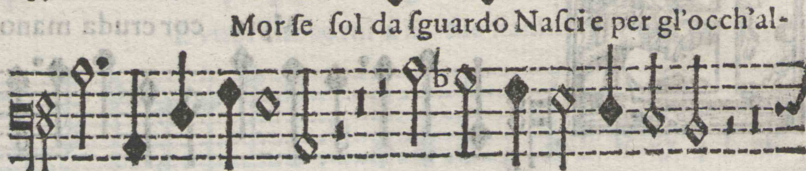


petto mio pria nō feristi Hai forte iniqua e dura O perche al

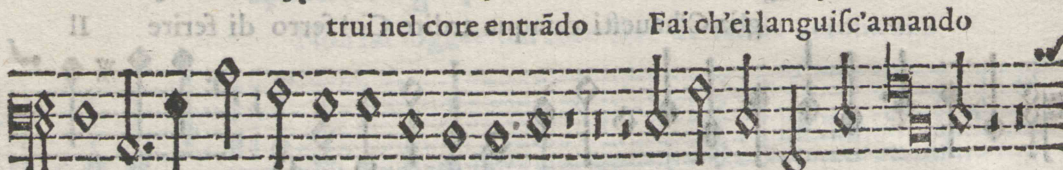


petto mio Pria nō feristi.





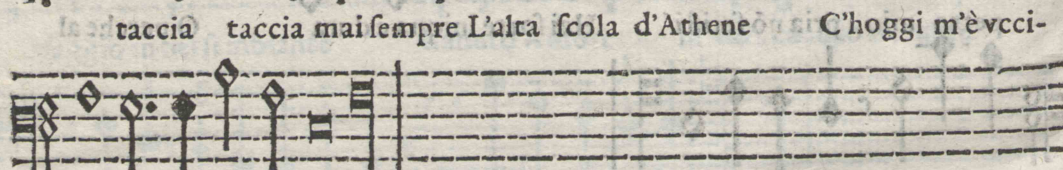
Mor fe sol da sguardo Nascie per gl'occh'al-



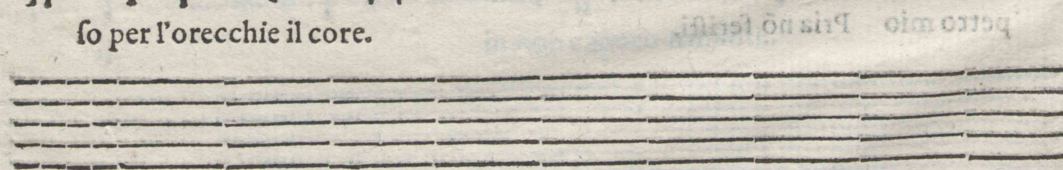
trui nel core entrādo Fai ch'ei languisc'amando



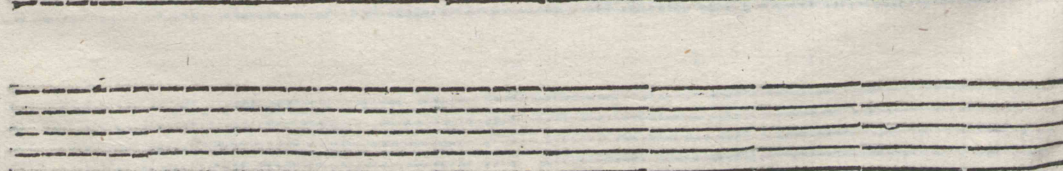
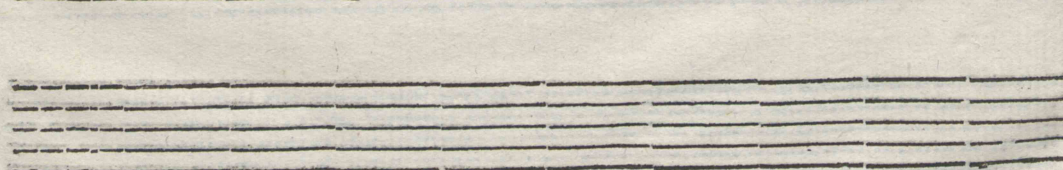
Lasso com'hor tue dur'aspre catene Mi tengon pres'e inuolto



taccia taccia mai sempre L'alta scola d'Athene C'hoggi m'è vcci-



so per l'orecchie il core.





Iuolgi Alma Citade in pianto il riso Poi che co-



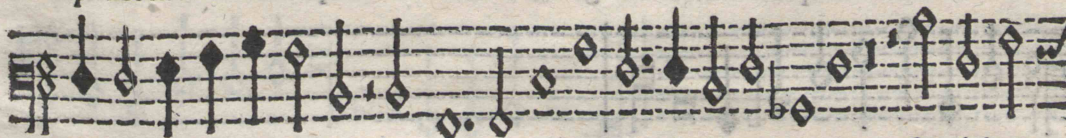
sa non è ch'al mio dolore Pareggi spento già quel



gran splendore Ch'à noi rendea qui in terra il paradiso si re-



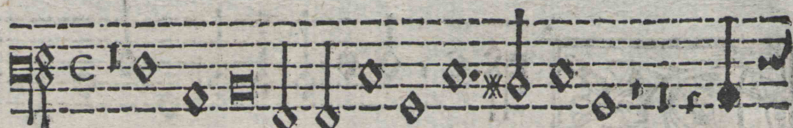
spente inciso Inuido fato si repente inciso Hà d'honestà-



dee di bellezza il fiore Che chiusi i lumi oue regnau' Amore Ogn'altro

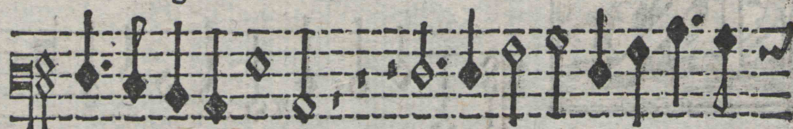


ben tosto è da noi diuiso tosto è da noi diuiso ij



Iangan mee' il rio caso in mesti accenti

E



le fiorite sponde.

Perdano il verd'e i lor piu



cari doni

E l'istro alter'al Mar

piu ogn'hor correnti



Faccia col pianto mio le

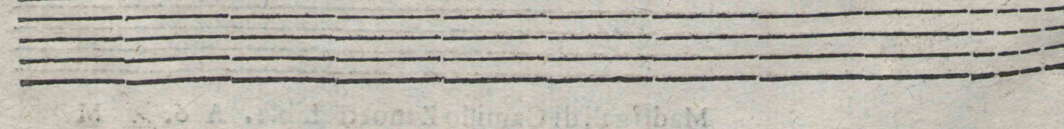
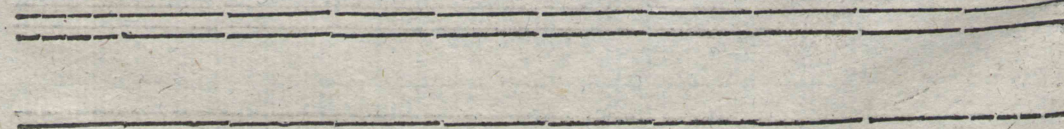
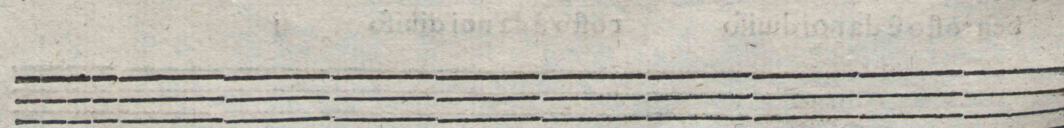
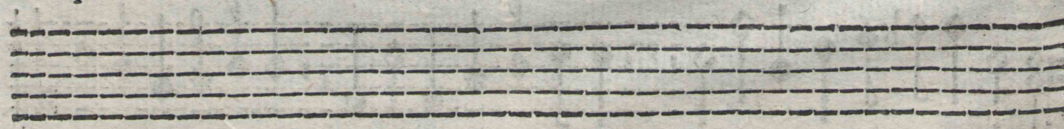
gelide onde

E fra quelle

E fra



quelle felice Alba risuoni.





Che felice incontro

Bella gentil



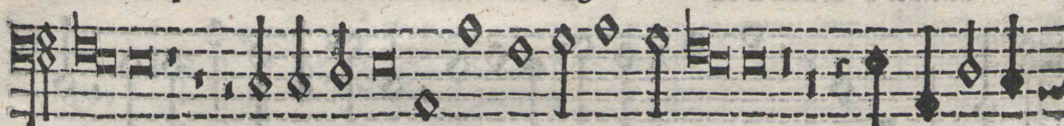
dis'sio Anzi felice il mio Rispos' ella



E di par bella e cortese

Mille gratie mirese

Ma ò fera mia ven-



tura

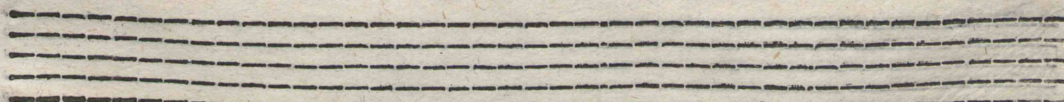
Il cor mi fura Ma ò fera mia ventura

Mentre gratie



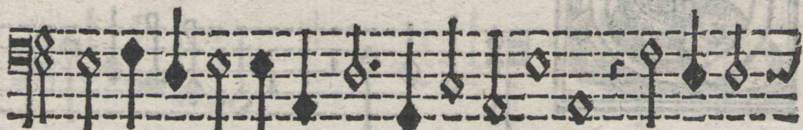
mi rend' il cor mi fura

al cor mi fura.

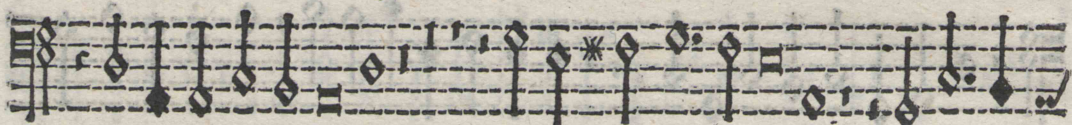




La riva del Tebro Giovinetto vidd'io



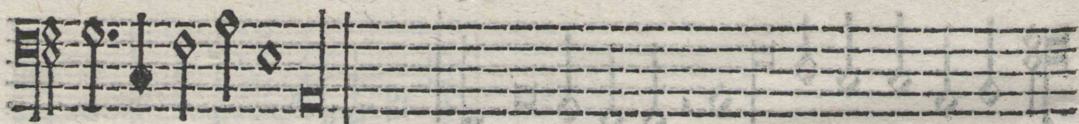
vago Pastore Mandar tai voci fuore Satiati



Satiati o cruda Dea De la mia acerba e rea E dir non



puote morte Che'l duol l'anci se O miserabil forte O



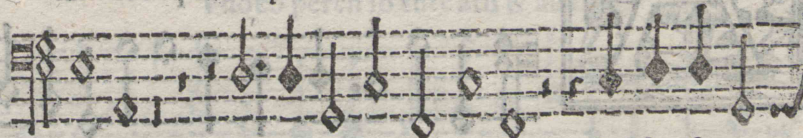
miserabil forte.

mi l'ancora

mi l'ancora



On quel de la bel Hero Man infelice &



31

ferro Ma di lei che sul Dorso Del suo signor



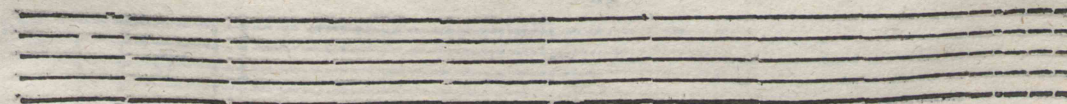
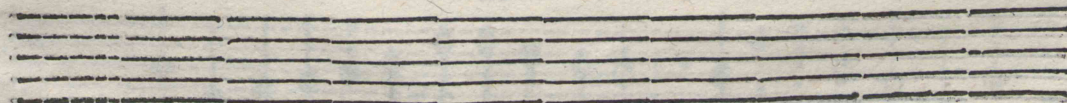
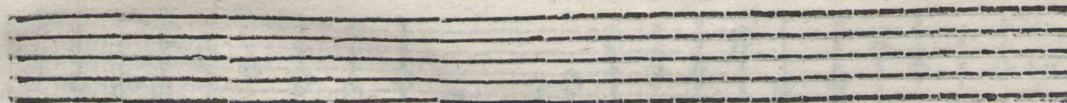
Qui voi trouate Amore Però le vele a i venti



Spiegar' in dolci accenti sospir e pianti E fian longi da



voi sospi rie pianti.

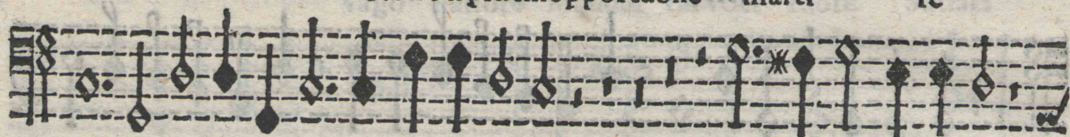




Mor di pur se fai ij



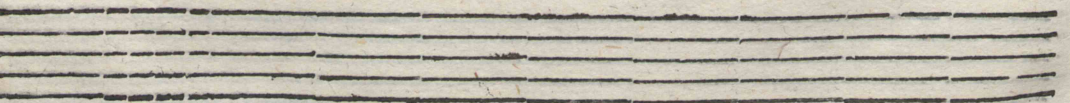
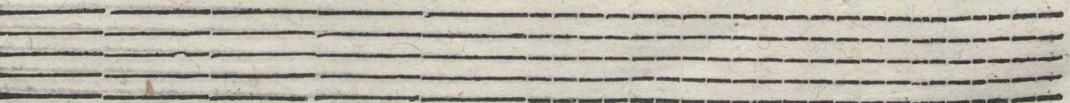
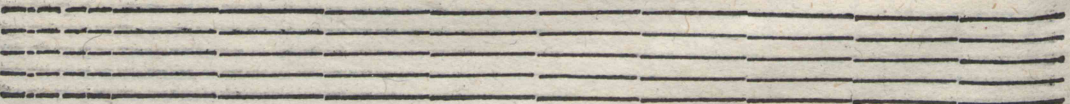
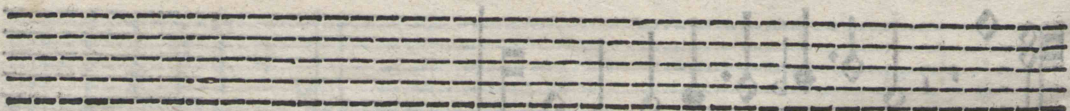
Non è il piu insopportabile marti re



Deh se tanto puoi tu perche non fai O che dietr'al desio



volen le piante E doue giungi tu giunga l'Amante.



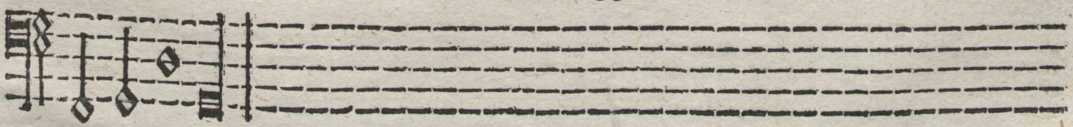
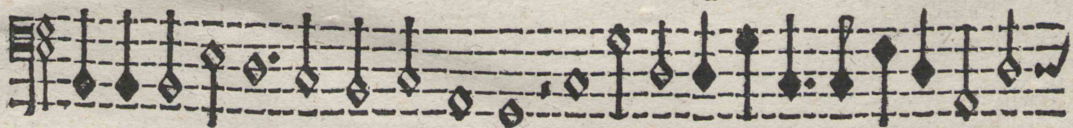
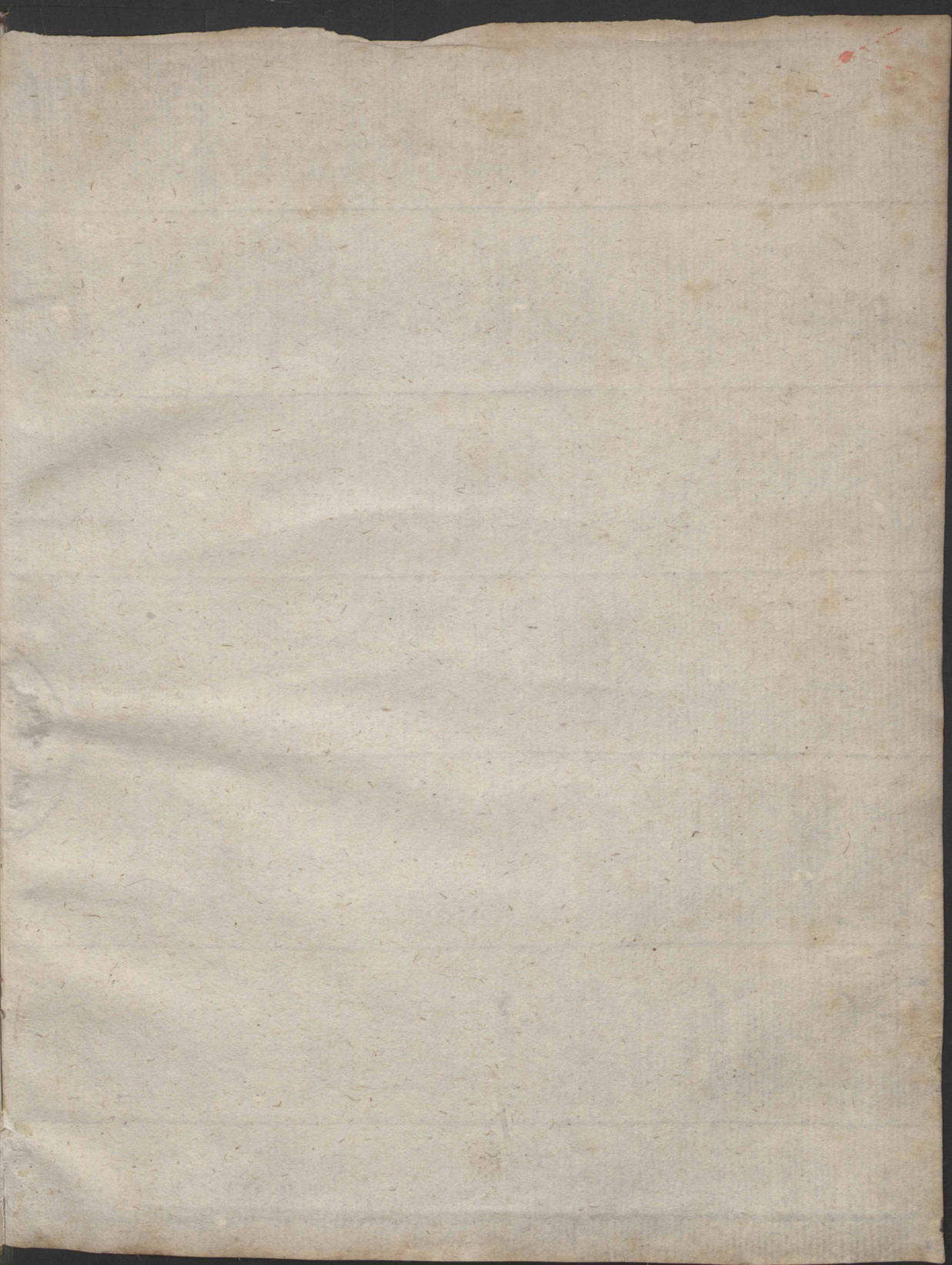


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

O di Progenitori Eccelsi Augusti	1	Se voi che torni	12
Gentil pensier	2	Empio cor cruda mano	13
Mentre la Ninfa mia	3	Amor se sol da sguardo	14
Lasso me che di tante aspre	4	Riuolgi Alma Citade	15
O quanto u'ingannate Donna	5	Piangan meco il rio caso	16
Di Nettare amoroso	6	O che felice incontro	17
Sonar le labra	7	A la riu del Tebro	18
Vaga stella che splendi	8	Non quel de la bel Hero	19
Se de l'amata selua	9	Amor di pur se sai	20
Ma cosi forte entro	10	E fuoco ò ghiaccio	21
Come serpe la lingua	11	F I N I S.	





COVINTO

DI CAMILLO ZA-

NOTTI DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DEL-
la S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRI-
gali a Sei voci. Nouamente posto in luce.



In Venetia Appretto Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

N

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al colmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser riceuuto da Vostra Maestà Cesarea nel numero de suoi seruitori, Nel'a qual fortuna considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V. M. C. s'era promessa di me. Et perche qual si voglia sorte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quãdo da i supremi Principi si vede esser pregiata; ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V. M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presèntarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lasso tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuar à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V. M. C. allaquale facendo humilissima ringrenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro 1589.

Di V. Sacratifs. C.M.

Humilifs. & Denotifs. Ser.

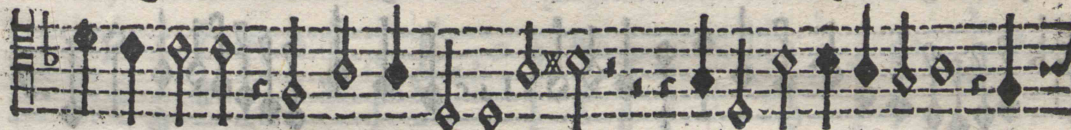
Camillo Zanotti.



Di Progenitori Eccelsi Augusti Cesare Au-



mi Quai sien lodati i carmi Ch'al valor cui non è termin prescritto Di



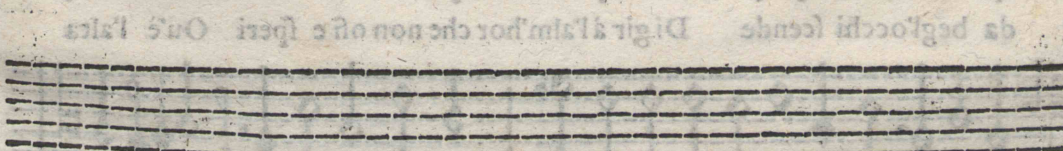
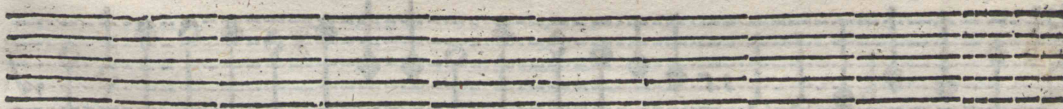
mortal gloria mai giughin egua li Il sol porti su l'ali Sol



dunqu'eterno ij di RODOLFO il nome Glorio-



se del sol ben degne fo me Glorioso del sol ben degne some.





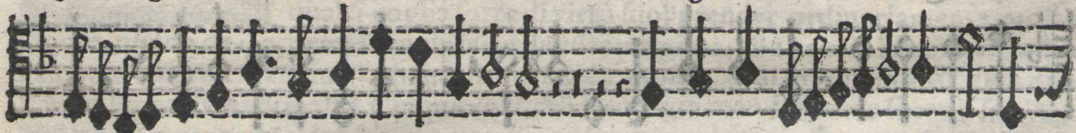
Entil pensier: E d'intorno volando à l'idol mi-



o Nellume auampi del bel viso amato Tu pur sem-



pre i begl'occhi e'l crin dorato Circon di vago amorosetto Dio Cir-



con di vago amorosetto Dio Giamai nò en tri & ell'hà il



cor gelato Prouat'hai pur E quai ne mada fuor lampi guerrieri



lampi guerrieri lampi guerrie ri L'alto valor che



da begl'occhi scende Digir à l'alm'hor che non ofie sperì Ou'è l'alta



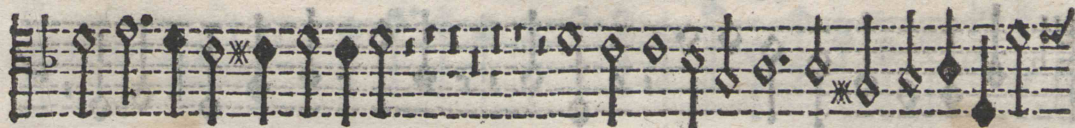
beltà che fuor t'accende Ti fia piu chiar'entr'à suoi bei pensie ri.



Entre la Ninfa mia tra fiori e fron de



tra fiori e fron de Tal hor lieta s'asconde



Io per morirle in brac cio Lagrimando la cerco E mi disfac-



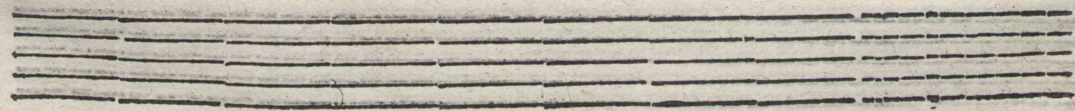
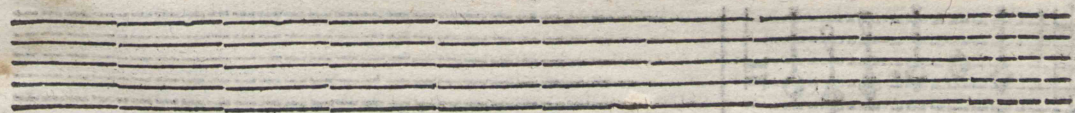
cio Al fin ella si scopre M'accenna di lontano ij

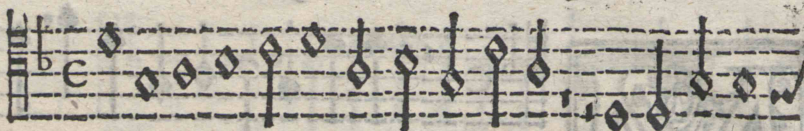


Ch'io ne seguiti l'orme e ch'io non tardi Se desio di go-



der altro che sguardi Se desio di goder altro che sguardi ij

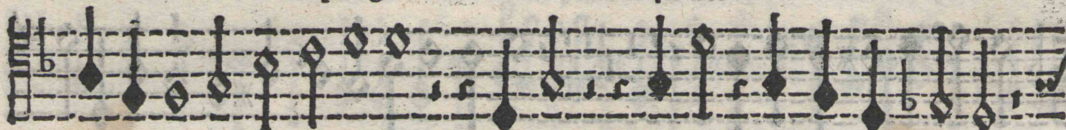




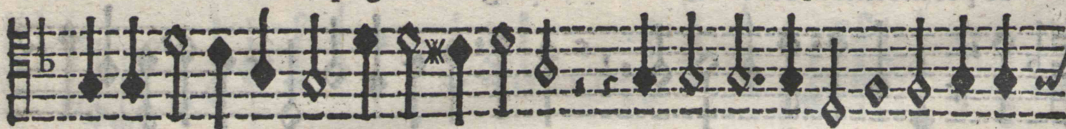
Affo me che di tant'aspre mie doglie Questa fia la



piu greue Che fra temp'affai bre ue Conuien che



di me stefs'io mi dispoglie Perche Perche l'acqua e la neue



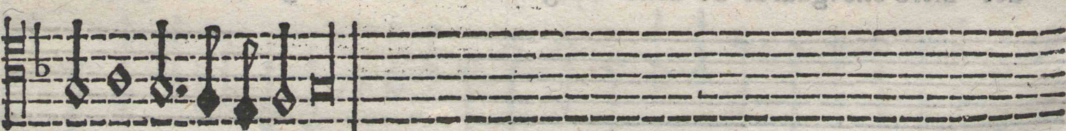
Ti faranno star chiusa in poca stanza Ond'io c'hebbi speranza Di bac-



ciar mille volte i tuoi beilumi Priuo di tal baldanza ij



Sarà forza ch'ardendo io mi



confu

mi.



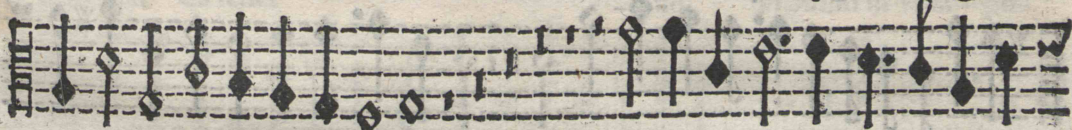
Quanto u'ingannate Donna pensand'ha-



uermi tol to il co re Col tormi il vostr'A-



more Et io m'isonn'accorto Esser tanto piu viuo Quanto



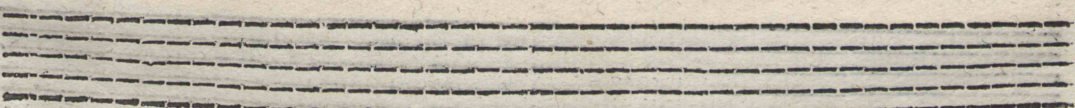
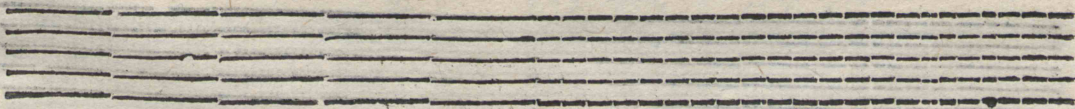
di voi son pri uo Anz'ero io mort' & quãdo vi la-



scia i Rinacqui si ij ch'io non morirò ij piu.

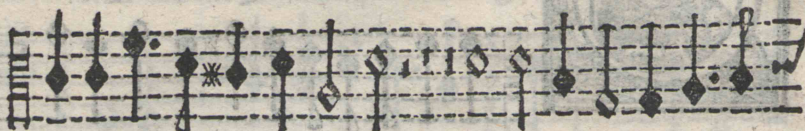


ma i.





I nettare amoroso ebro la mente Rapto fui



ne so com'in chiusa chiostra Vidi con l'arm'ond'e-



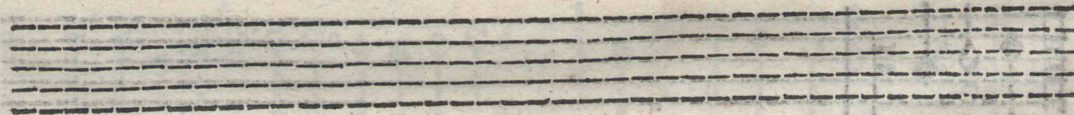
gli è si possen te Fer pria di lor belta ij



leggiadra mostra Poi mouendosi incontr'oue s'ino-



fra Labocca si ferir dibaccio arden te.

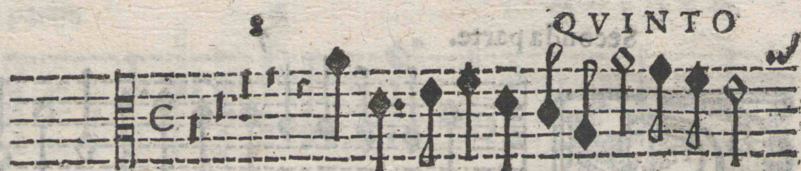


Seconda parte.

7

QVINTO





Aga stella.

Nel'alma è sì l'accen-



di ij

viene il calo-



re Dal tuo puro splendor viene il calo

re Che tiene in vita il



co re E fam'ir lieto so pra gl'altri aman

ti E



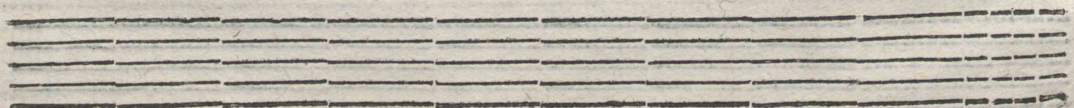
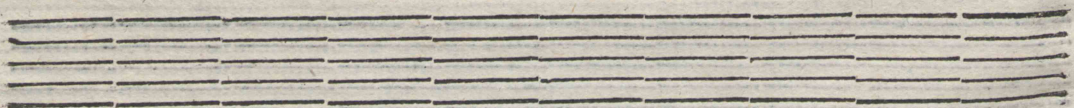
l'esca onde l'ardore Cresc'ogn'hor nel mio per to

Ogn'atto ogni sem-



bian

t'ogni tuo detto.





E de l'amata selu'ond'io di fronde Via piu



famosa assai che d'Helicon Brama mi cinga il crin



ij verde corona Ne gloria chiegg'i od



altro preggio altronde ciò che'l mio pett'asconde Potess'io dir ciò che'l mio



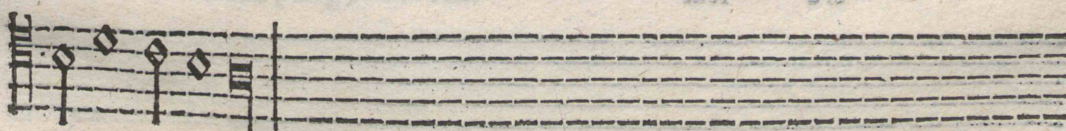
pett'asconde ij Ciò che sempr'il mio cor meco ra-



giona ij Ne tra le sel u'Orfeo si



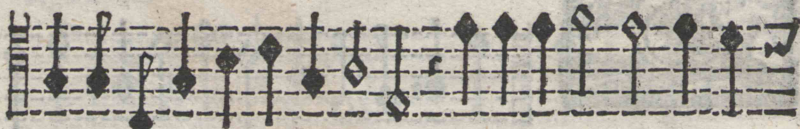
dolce suona Ne tra le selu'Orfeo si dolce suona Ne si dolce Arion



per entro l'onde.



A così fort'entr'à suoi dolci ra mi Sirin-



selua il desio così s'inuesca Ma così fort'entr'à suoi



dolci ra mi Ch'altro non so ridir ij



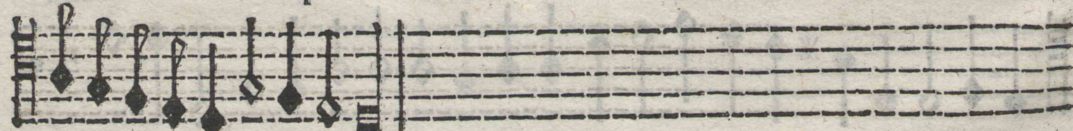
che lacci & hami Che pur dal rimembrar come m'adesca



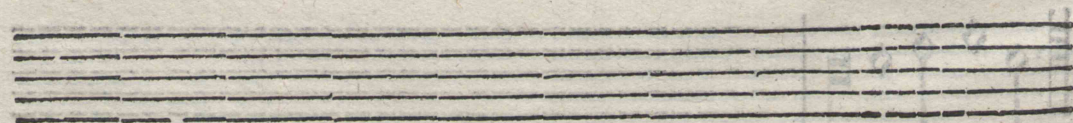
Mille tesse à la lingua ij Amor legami Amor lega-



mi Per che'l poter mancand'il voler cre sca il voler



cre sca.





Ome ferpe la lin gua ij



Vibran le man gentili

L'ago



ch'adduce di mia vitz i fili Onde par che distingua Il mot'Amor Col



qual vo la Col qual vo la e respira Ma costei mètr'ag-



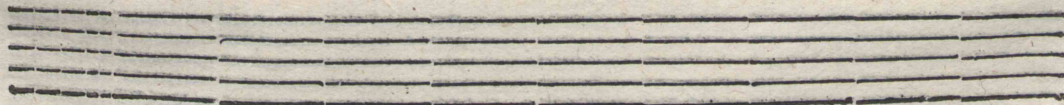
gi non ra Il picciol Ferro albel trapunt'intenta Amor ben spes-



fo Entr'al mio cor l'auen ta Così quand'ella Crede ferir la



tela Vn cor pung'e nol vede.





E voich'i torni ij O a le tue fiam'A-



more Nò far soggetto il core Ne di fredda vecchiez-



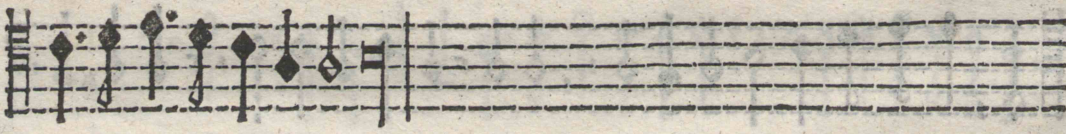
za Ne d'inconstant'e pazza giouanezza Dammi se poi signore



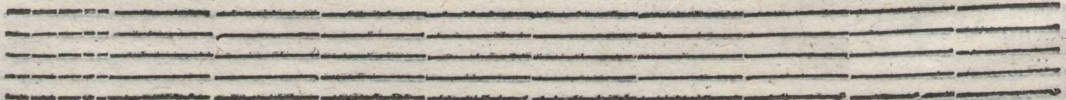
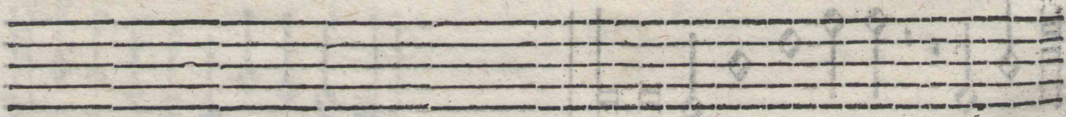
ij Cor faggi'in bel sembiante in non canuto aman-



te Canuto Amore in non canuto amante Canuto Amore in non ca-



nu r'Amante.

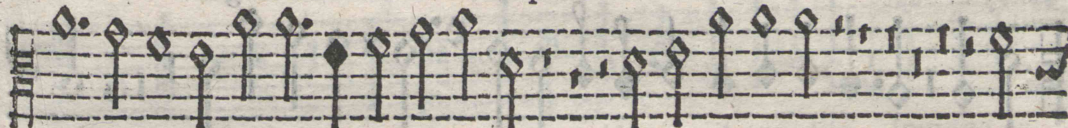




Mpio cor. Ch'auesti dunque ardire Col ferro



di ferire Il piu bel braccio che mai fe natura



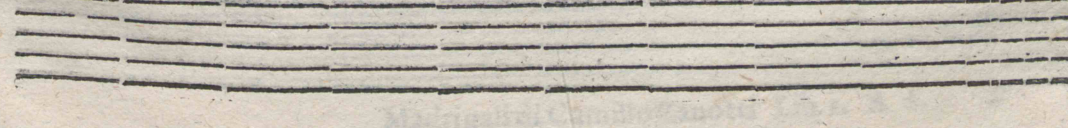
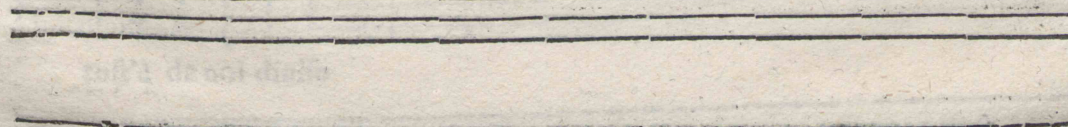
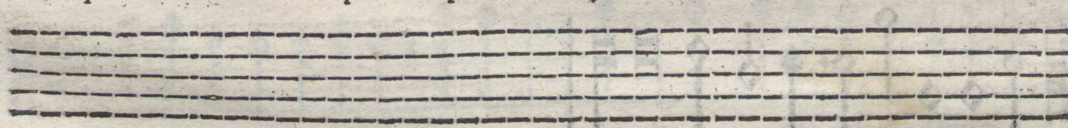
Empio cor cruda mano e fiera voglia E fiera voglia Hai



forte iniqua e dura Per ch'atanta belta men nō venisti Hai forte i-

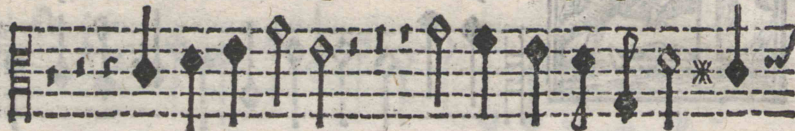


niqua e dura O per ch'il petto mio pria nō feristi.





Mor se sol da sguardo Nasci e per gl'occh'altrui



nel core entrando Fai ch'ei languì sc'a-



mando Laf so com'hor tue dur'aspre catene Mi



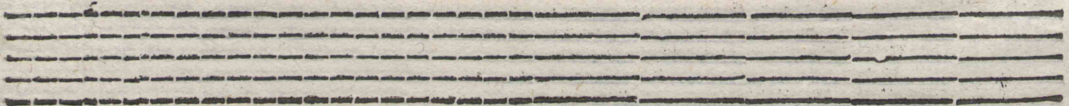
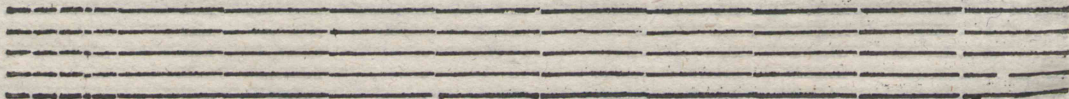
tengon pres'e inuol to Che sol vidi per fa-



m'vn vago volto taccia L'alta scola d'Athe ne C'hog-



gi m'è vcciso per l'orecchie il core.





Iuolgi Alma Cita de in piant' il riso Poi



che cosa non è ch' al mio dolore Pareggi spento già



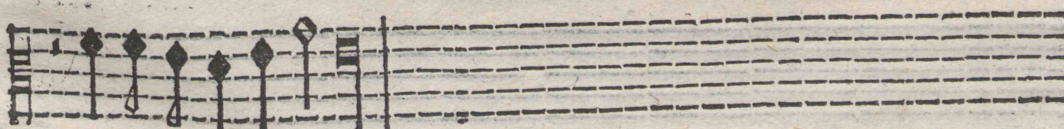
quel grā splendore Ch' a noi rendea qui in terra il paradiso Inuido



fato iijio abileg fi repente inciso Inuido fato fi repente inci-

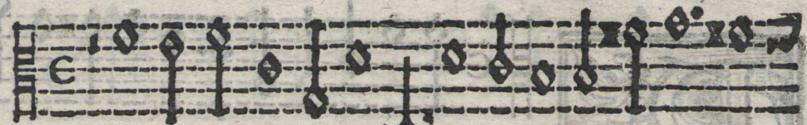


fo Che chiufi i lu mi oue regnau' Amore Ogn' altro



ben toft' è da noi diuifo toft' è da noi diuifo toft' è da noi diuifo





Iangan meco il rio caso in mesti accenti in mesti ac-



cen ti e le fiorite spon de Perdano il



verde Perdano il verd'e i lor piu cari doni E l'istro altero al Mar



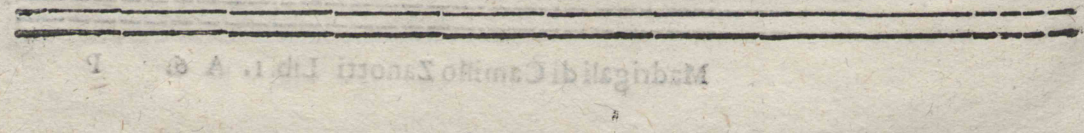
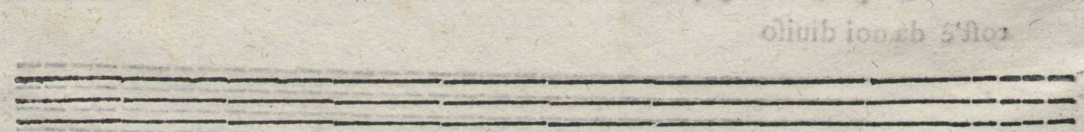
piu ogn'hor correnti Faccia col pianto mio le gelide on de

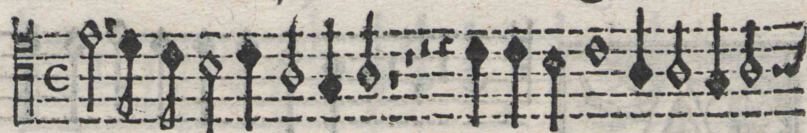


E fra quelle felice Alba risuoni E fra quelle felice



Alba risuo ni.





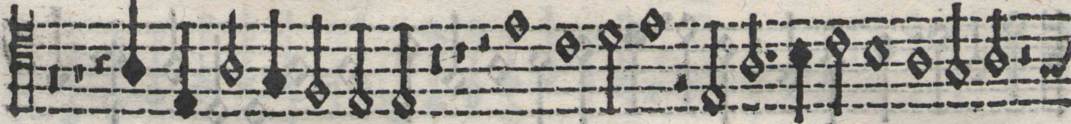
Che felice incontro Bella gentil dissi o



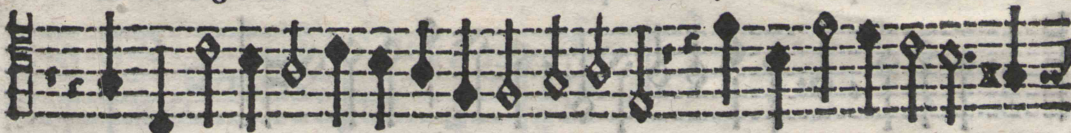
Anzi felice il mi o Rispos'ella E di par



bella e cortese Mille gratie mi rese mi rese Ma o fera mia ventura



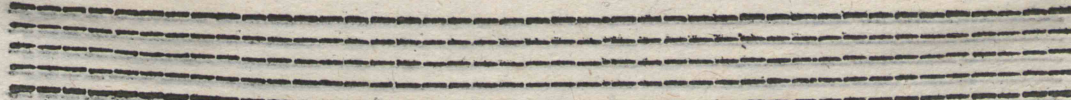
Mentre gratie mi rende Ma o fera mia i ventu ra

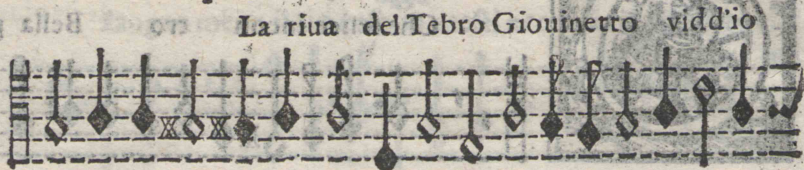


Mentre gratie mi rende il cor mi fura Mentre gratie mi rende il

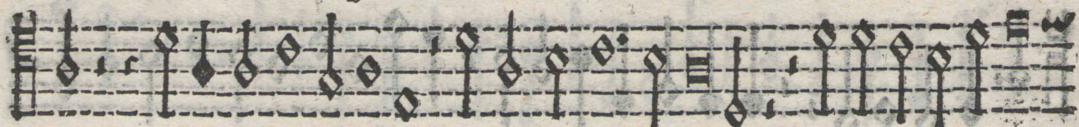


cor mi fura ra il cor mi fura.

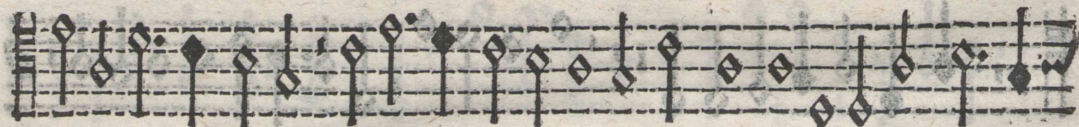




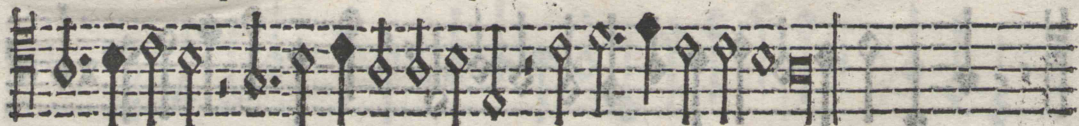
La riva del Tebro Giouinetto vidd'io
vago Pastore Mandarai voci suo re Satia-



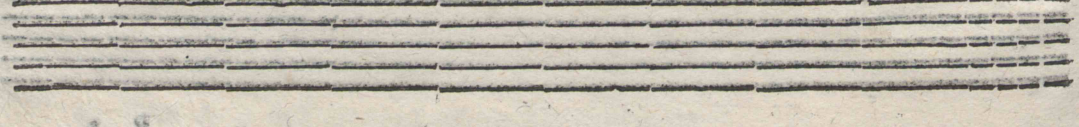
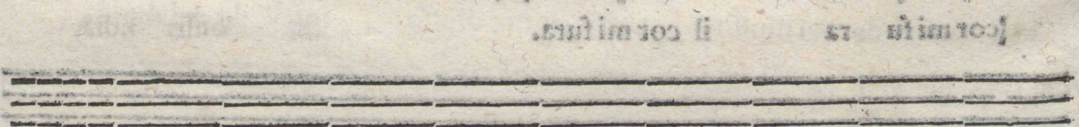
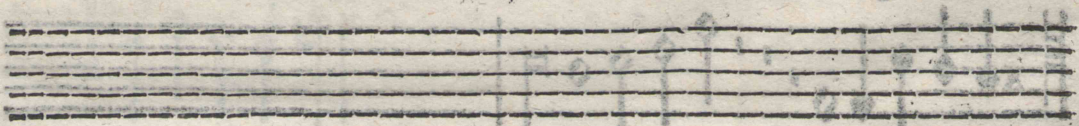
ti Satiati o cruda Dea De la mia acerba erca ij



E dir non puote E dir non puote morte Che'l duol l'ancise Che'l duol l'an-

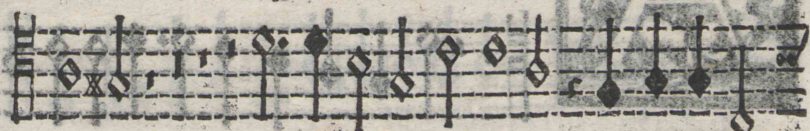


ci se o miserabil forte o miserabil forte.





Amor On quel de la bel Hero Man infelice &



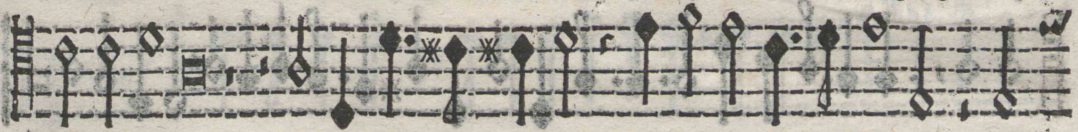
fero Ma di lei che sul Dorso Del suo signor



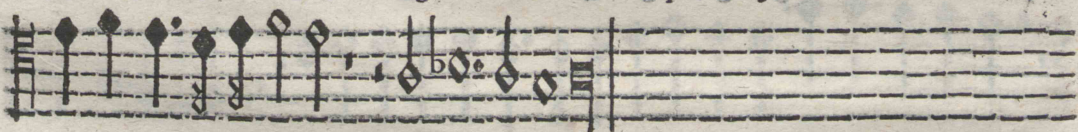
varcò con lieto cor so Qui voi trouate Amanti Pe-



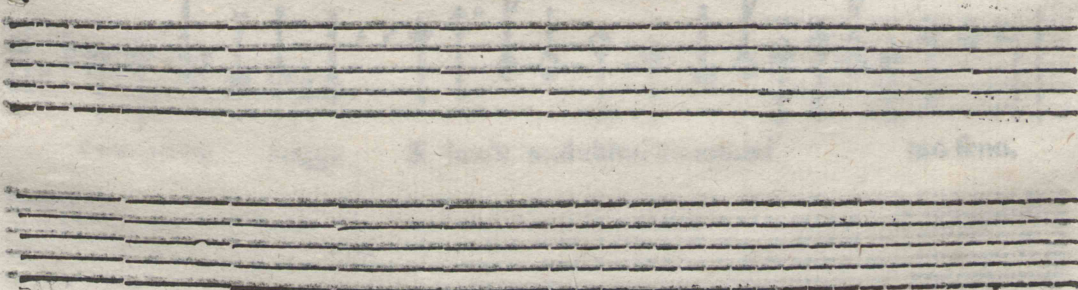
rò le vele a i venti Spiegate in



dolci accenti E fian longi da voi sospiri e pian ti so-



spirie pian ti sospirie pianti.





Mor di pur se fai Amor di pur se fai



Non è il più insoportabile martire Ch'amar e



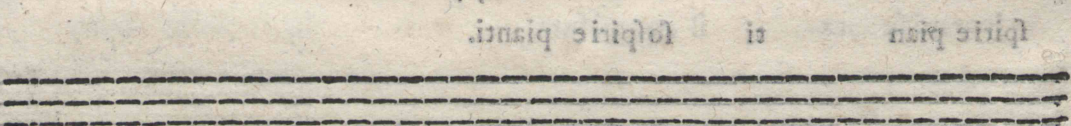
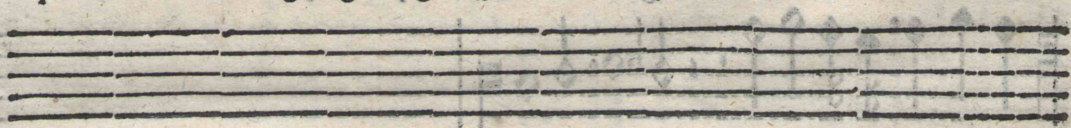
non gioire Deh se tanto puoi tu perche non fai O che nò s'ame



quel che di fruire Altri nò spera mai O che dietr'al desio volin le

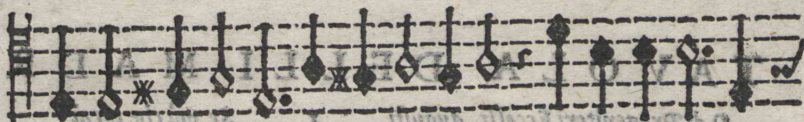


piante E doue giungi tu giunga l'Amante

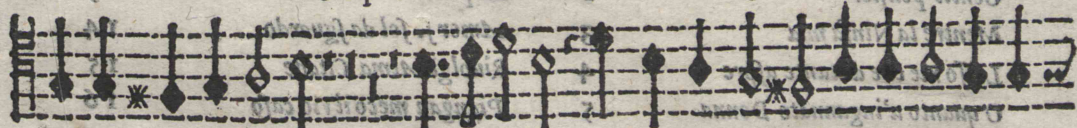




Fuoco perch'io tutt'ard' & auampo E ghiac-



onno cio perch'io tremo com'in cam po Miser Pastor al-



la piu argente bruma Dar di ch'à pen'io scampo Dalor colpi mor-



ta i rag gi ch'un lampo Di celeste vaghezza entro m'allu-



ma E Nettare ch'io ne godo & è veleno Ch'in fiera guisa mi tormen-



ta e strug ge O possente d'Amor mirabil freno Che dal contrario suo



l'altro non fugge E ben'è mal chiud'un medef mo seno.

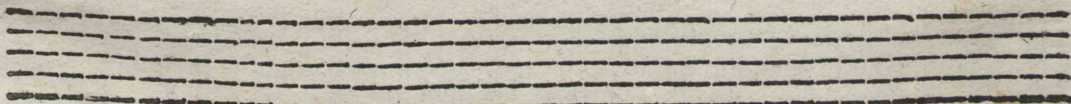




TAVOLA DELLIMADRIGALLI

O di Progenitori Eccelsi Augusti	1	Se voi che torni	12
Gentil pensier	2	Empio cor cruda mano	13
Mentre la Ninfa mia	3	Amor se sol da sguardo	14
Lasso me che di tante aspre	4	Rinolgi Alma Citade	15
O quanto u'ingannate Donna	5	Piangan meco il rio caso	16
Di Nettare amoroso	6	O che felice incontro	17
Sonar le labra	7	A la riua del Tebro	18
Vaga stella che splendi	8	Non quel de la bel Hero	19
Se de l'amata selua	9	Amor di pur se sai	20
Ma cosi forte entro	10	E fuoco o ghiaccio	21
Come serpe la lingua	11	F I N I S.	

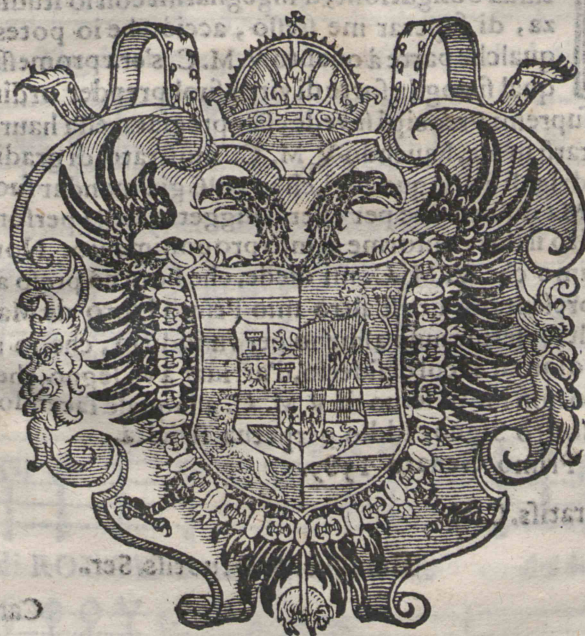


9.

DI CAMILLO ZA-
NOTTI DA CESENA

VICEMAESTRO DI CAPELLA DEL-
la S. C. Maestà dell'Imperatore Rodolfo, II.

IL PRIMO LIBRO DELLI MADRI-
gali a Sei voci, Nouamente posto in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano

M. D. LXXXIX.

Q

AL SACRATISSIMO ET INVITTISSIMO
IMPERATORE RODOLFO SECONDO, &c.

Mio Signore Clementissimo.



O reputai d'esser arriuato al colmo di tutti gli honori, quando fui fatto degno d'esser ricevuto da Vostra Maestà Cesarea nel numero de suoi seruitori. Nel' a qual fortuna considerando la debolezza delle mie forze, giudicai che mi s'accrescesse vna continua obligatione, d'ingegnarmi con lo studio, & con la diligenza, di superar me stesso, acciò che io potessi corrisponder in qualche parte à quanto V. M. C. s'era promessa d'ime. Et perche qual si voglia sorte di virtù suol prender ordinariamente molto vigore, quãdo da i supremi Principi si vede esser pregiata, ella hauria hauuto vn largo campo d'augmentarsi in me, hauendo V. M. C. mostrato di gradir molto quel mio Primo Libro di Madrigali à Cinque voci, ch'io volsi già mandar fuore sotto il suo Augustissimo nome. Ma dubito che per esser il soggetto della persona mia così debole, non haurò conseguito il fine conforme al mio proponimento. Nondimeno hà possuto tanto in me l'Animo che V. M. C. mi diede, che hora hò preso ardire di venire humilissimamente à presentarle quest'altro mio Primo Libro de Madrigali à Sei voci; iquali, se non per altro, seruiranno almeno per vn inditio, che io non lassò tutta via di procurar con la volontà, & col desiderio, d'arriuare à vn segno, che io potessi pur vna volta esser giudicato non inutil seruo di V. M. C. allaquale facendo humilissima ruerenza le prego da Nostro Signor Iddio perpetua felicità.

Di Venetia il dì Primo Genaro. 1589.

Di V. Sacratifs. C. M.

Humilifs. & Deuotifs. Ser.

Camillo Zanotti.

In Venetia Appresso Angelo Gardano

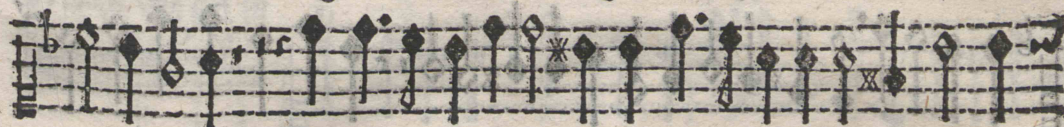
M. D. LXXXIX.



Di Progenitori Eccelsi Augusti Cefare Au-



gusto inuitto O di Progenitori Eccelsi Augusti Cefare Au-



gusto inuitto Quai fian pregiati marmi Quai sien lodati i carmi Ch'al va-



lor cui non è termin prescritto Di mortal gloria mai giughin egua-



li Il sol porti su l'a li Sol dunqu'eterno ij



di RODOLFO il nome Glorioso del sol ben degne so-

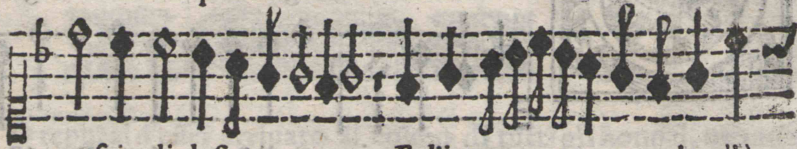


me Glorioso del sol ben degne some.





Entil pensier che di bellezza nato Di bellezza ti



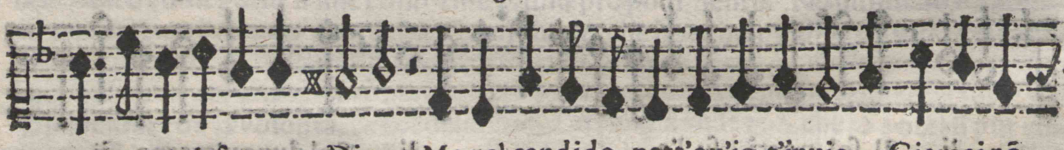
pasci e di desi o E d'intor no voland'a



l'idol mio Nel lume auâpi del bel viso amato Tu pur sempr'ibeg'ocche'l



erin dorato Circon di vago amorosetto Dio Circon di



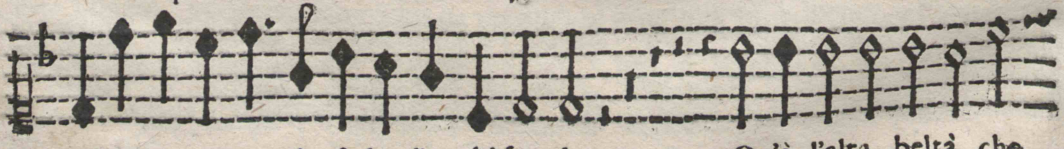
vago amorosetto Dio Ma nel candido pett'on'io t'innuio Giamaino



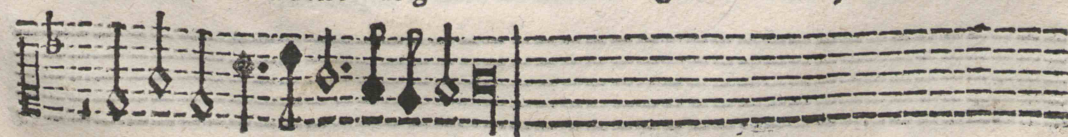
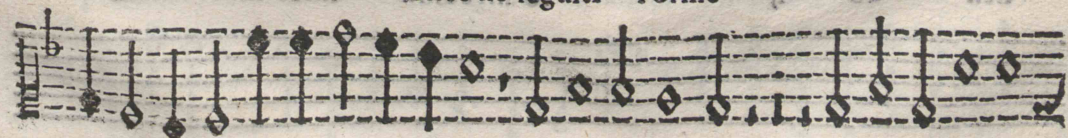
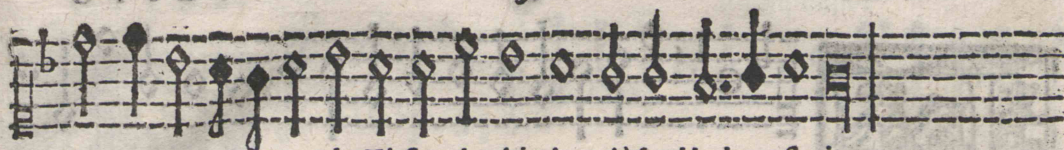
entri & ell'ha il cor gelato Prouat'hai pur com'apice e come fen de

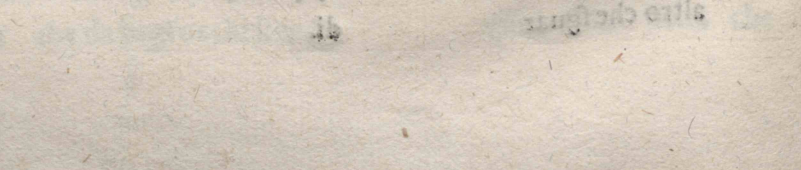
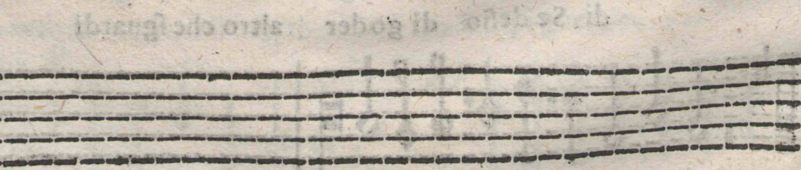
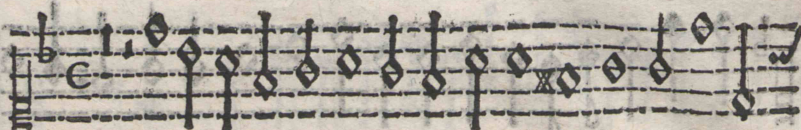


E quaine manda fuor lampi guerries



ri L'alto valor che da beg'occhi scende Ou'è l'alta beltà che





Affo me che di tant' aspre mie doglie Questa fia la

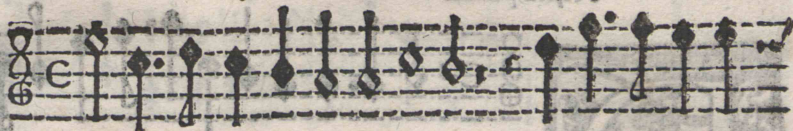
piu gre ue Conuien che di me stess'io mi di-

spoglie Perche Perche l'acqua e la ne ue

Ond'io c'hebbi speranza Di bacciar mille volte i tuoi bei lu mi

Primo di tal baldanza ij mila Sarà forza ch'ar-

den do ij io mi consu mio mi consumi.



non al Quanto u'ingannate Donna pensand'hauermi



tolto il core Col tormi il vo str'Amore



O quanto u'ingannate Donna Pensand'hauermi tolto il core Chi



non hà cor è morto Esser tanto piu viuo Quanto di voi son pri uo



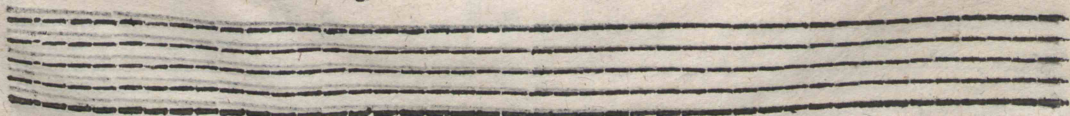
Anz'ero io mort' & quãdo vi lasciai Rinacqui si ch'io non morrò ij



pìu mai Anz'ero io mort' & quãdo vi lasciai Rinacqui si ch'io nō mor-



rò piu mai Rinacqui si ch'io nō morrò ch'io nō morrò piu mai.

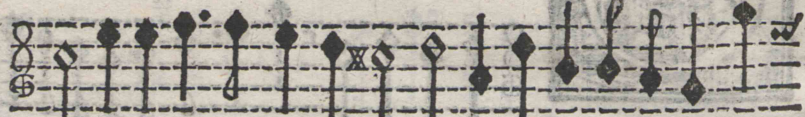


Prima parte.

SESTO



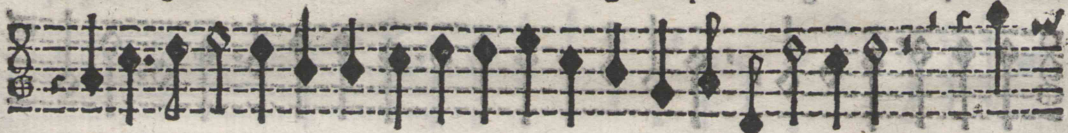
I nettare amoroso ebro la men te Rapto



fui ne so com'in chiosa chiostra E due belle d'amor guer-



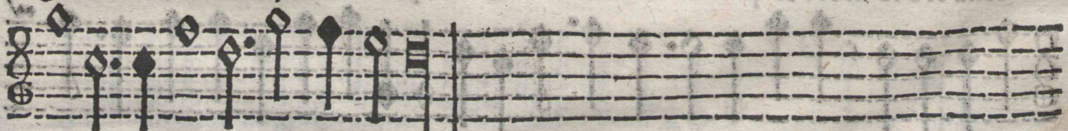
rieri in gio stra Viddi con l'arm'ond'egli è si possen



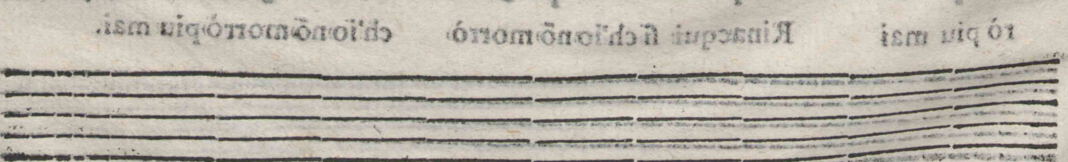
alteramente Fer pria di lor belta leggiadra mo stra leg-



giadra mostra ij Poi mouendosi incontro La boc-



ca si ferir di baccio ardente.





Onar le labrae vi restaro i segni Di colpi impres-



fi ij Amor dhe per ch' a voto Tant' Arm' e tai per-



cofs'ufar da scher zo Prouinfi in vera pu-



gn' e non si sdegni Scontro d'amante Amor me tuo deuoto



fra le due ij fa ter zo Amor me tuo deuoto fa terzo o



fra le due fa ter zo o fra le due fa terzo.





Aga stella che splen di Via piu che'l sol cò tuoi bei

rag gi santi Nel'alma è si l'accendi ij



Dal tuo puro splendor ij vie-



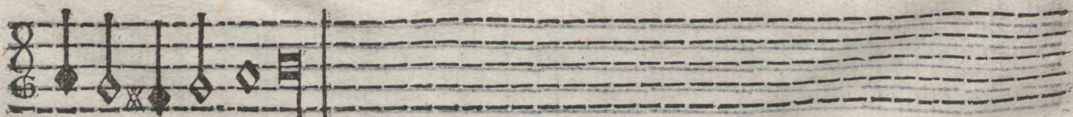
neil calo ij Che tiene in vita il core



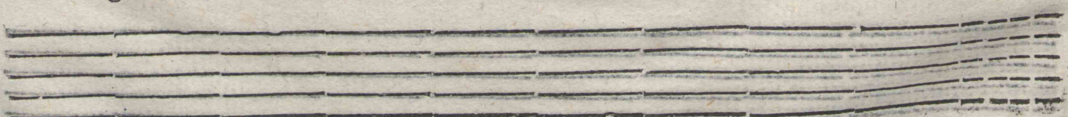
B fam'ir lieto sopra gl'altri amati E l'esca onde l'ardore



Cresc'ogn'hor nel mio petto Ogn'atto ogni sembiant'ogni tuo det-



to ogni tuo detto.





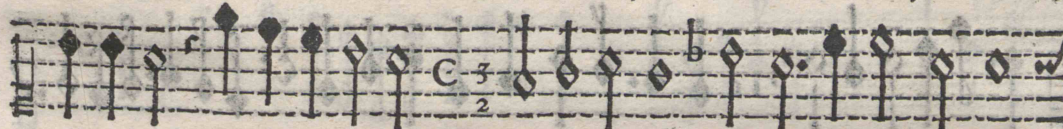
E de l'amata selu'ond'io difronde ond'io di



fron de Via piu famosa assai che



d'Helico na Bramo mi cinga il crin ij



verde corona Ne gloria chiegg'od altro preggio altron-



de Potef s'io dir Potefs'io dir ciò che'l mio pett'asconde ij



Ciò che sempr'il mio cor meco ragiona ij



Ne tra le fel u'Orfeo si dolce suona Ne si



dolce Arion per entro l'on de.

R 2



A così fort'entr'à suoi dolci rami Si rinfelua il de-



fio così s'inue

sca Ma così fort'entr'à suoi



dolci rami

Ch'altro non so ridir

ij

che facci &



ha

mi

Che pur dal rimembrar come m'ade-



sca Mille tesse à la lingu'Amor legami

ij



Perche'l poter mancand'il voler cresca

il voler cresca

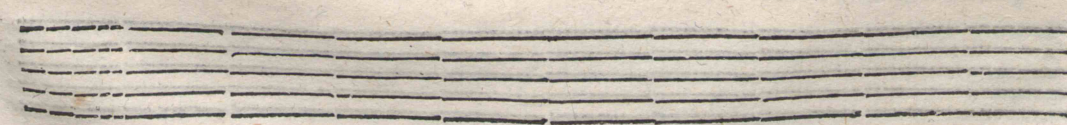
Per-

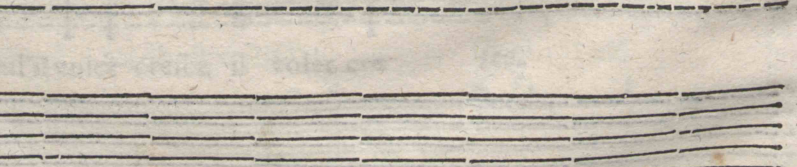
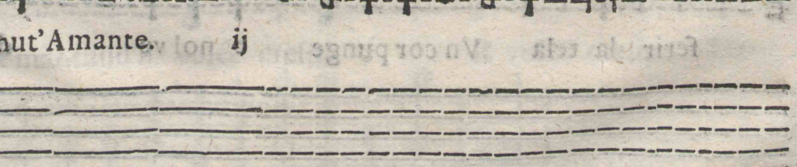


che'l poter mancand'il voler cresca il voler cre

sca.







E voi ch'i torni à le tue fiam' Amore à le tue

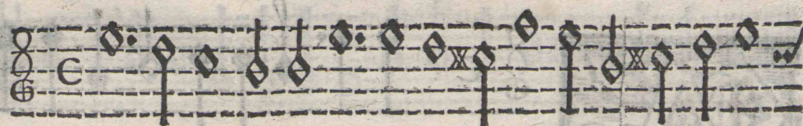
fiamm' Amore Nō far soggetto il core ij

Ne d'inconstant'e pazza giouanezza ij

Dammi se poi signore Cor saggì in bel sembian te

Canuto Amo re ij in non canuto amante Canuto A-

more in non canut' Amante. ij



Mpio cor cruda mano e fiera voglia e fiera vo-



glia C'hauesti dunque ardire Col ferro di ferire Il



piu bel braccio che mai fe natu ra Empio cor cruda mano e fiera



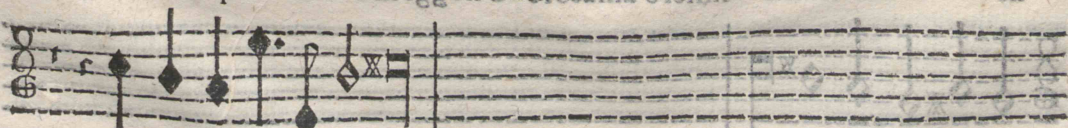
voglia E fiera vo glia Il piu bel braccio che mai fe natu-



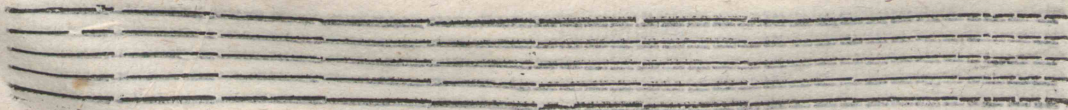
ra Hai forte iniqua e dura Per ch'a tanta beltà men nō venissi



Hai forte iniqua e dura Per ch'a tanta beltà men nō veni sti



pria non feri sti.





Mor se fol da sguardo ij;



Nascie per gl'occhi'altrui nel cor' entrando Fai



ch'ei languisc'aman do ij Lasso com'hor tue dur'a-



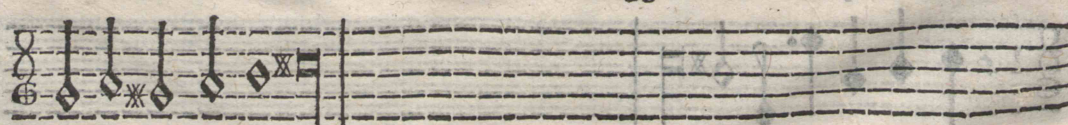
spre catenes In difusate tem pre Mi tengon pres'e inuolto



Che sol vidi per fam'vn vago vol to raccia L'alta scola d'Athe-



ne E me rimiri misero amatore C'hoggi m'è vcci

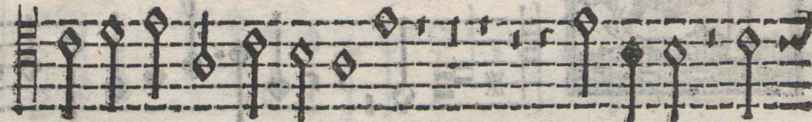


per l orecchie il core.





Iuolgi Alma Citade in piant' il riso Poi che co-



sa non è ch'almio dolore spento già quel



grā splendore Ch'anoi rendea qui in terra il paradiso Inuido fato



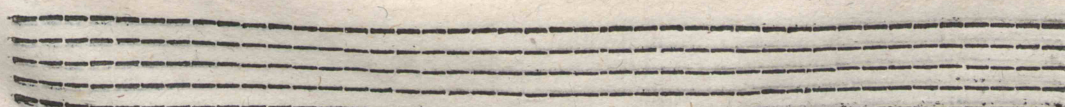
si repente inciso Che chiusi i lumi o-

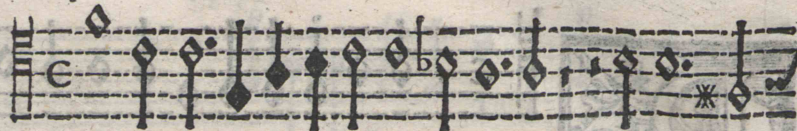


ue regnau' Amore Ogn'altro ben tost'è da noi diui so O.



gn'altro ben tost'è da noi tost'è da noi diui so.





Iangan me co il rio caso in mesti ac.



centi e le fiorite sponde Perdano il



verde ei lor più cari doni E l'altro altero al Mar più o-



gn'hor correnti Faccia col pianto mio le gelide onde Faccia col pianto



mio le gelide on de E fra quelle E fra quelle felice Al-



ba risuoni.





Che felice incontro Bella gentil dif-



s'io Anzi felice il mio E di par bella e cor-



tese Mille gratie mi rese ij Ma ò fera



mia ventura Mentre gratie mi rend' il cor mi fura Ma ò fera



mia ventura Mentre gratie mi rende il cor mi fu o ra Mentre gratie mi



rende il cor mi fu ra il cor mi fu ra.





La riva del Tebro Giouinetto vidd'io vago Pasto-



Are Mandarini voci fuori Satiati



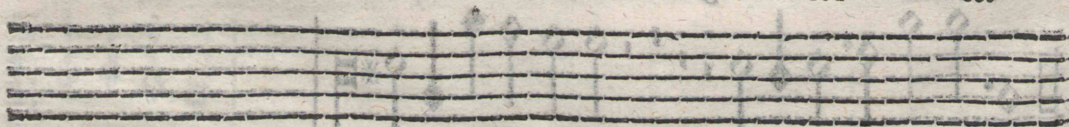
Satiati M Satiati O cruda Dea De la mia acerba e re: all M a



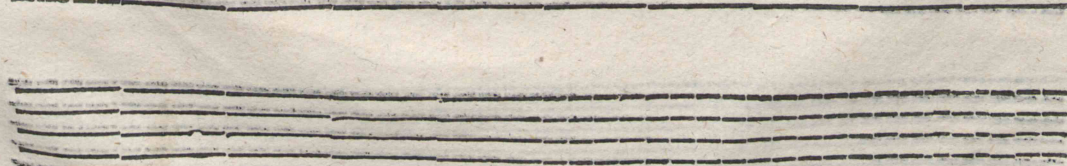
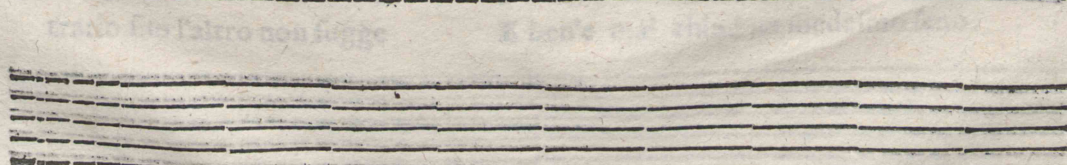
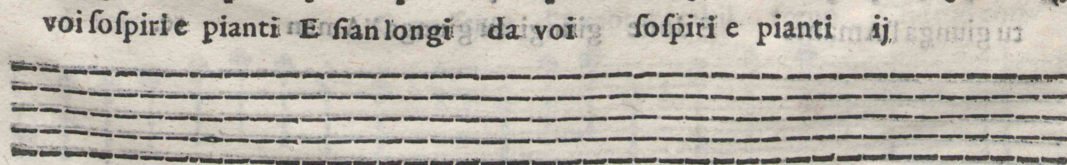
De la mia acerba crea E dir non puote morte Che'l duol l'ancise ij



o miserabil sorte o miserabil sorte.



Handel's Cor. m. 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000 1001 1002 1003 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1021 1022 1023 1024 1025 1026 1027 1028 1029 1030 1031 1032 1033 1034 1035 1036 1037 1038 1039 1040 1041 1042 1043





Mor di pur se fai Amor di pur se fai



Non è il più insopportabile martire Ch'a-



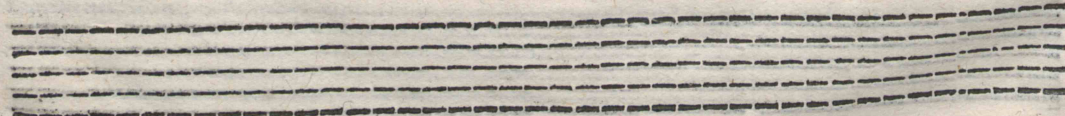
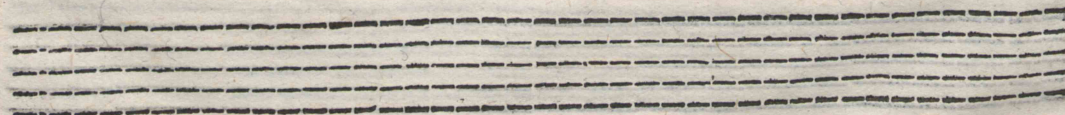
mar e non gioire Deh se tanto puoi tu perche non fa



O che dietr'al desio volin le piante volin le piante E doue giungi



tu giunga l'Amante E doue giungi tu giunga l'Aman te.

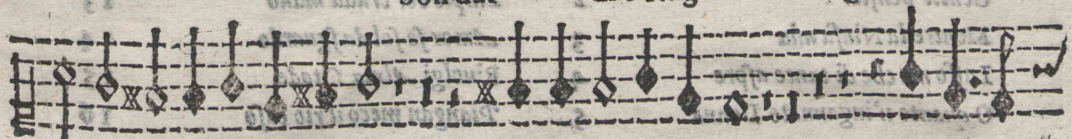




Fuoc'ò ghiaccio che'l mio cor consu ma



Son dar diò Rag gi ch'aquen-



tar costuma Il mio bel sol Dalor colpi mortai E Nettare



ò velen che'l Al ma fugge E Nettare ch'io ne godo &



è veleno O possente d'Amor mirabil freno Che dal con-



trario suo l'altro non fugge E ben'e mal chiud'un medesimo seno.

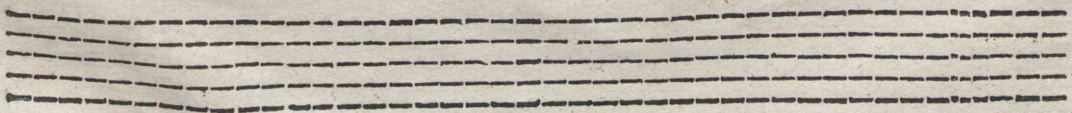
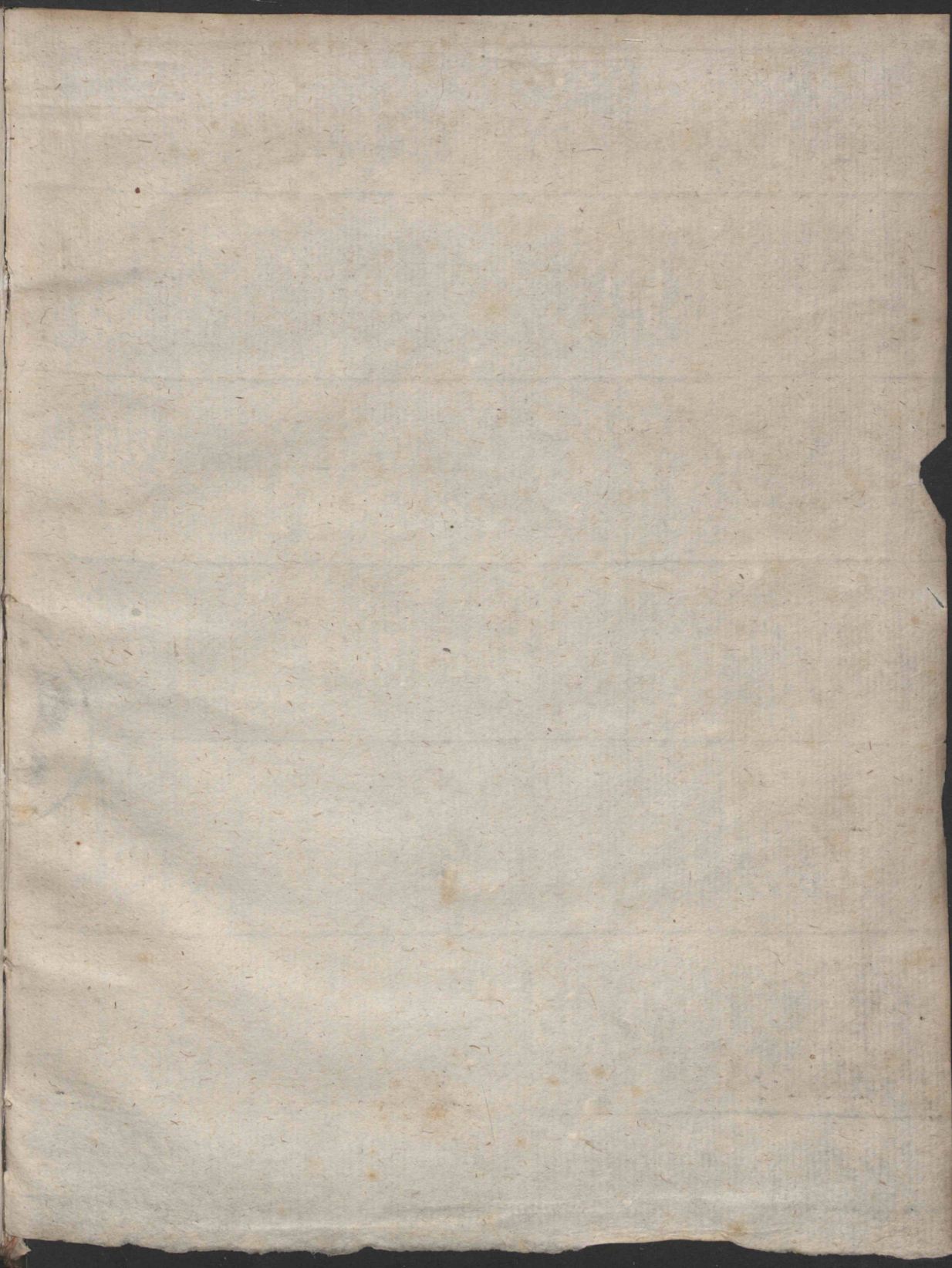


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

O di Progenitori Eccelsi Augusti	1	Se voi che torni	12
Gentil pensier	2	Empio cor cruda mano	13
Mentre la Ninfa mia	3	Amor se sol da sguardo	14
Lasso me che di tante aspre	4	Riuolgi Alma Citade	15
O quanto u'ingannate Donna	5	Piangan meco il rio caso	16
Di Nettare amoroso	6	O che felice incontro	17
Sonar le labra	7	A la rina del Tebro	18
Vaga stella che splendi	8	Non quel de la bel Hero	19
Se de l'amata selua	9	Amor di pur se sai	20
Ma cosi forte entro	10	E fuoco d ghiaccio	21
Come serpe la lingua	11		

F I N I S.



Small rectangular label on the right edge of the cover.



Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.